



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Due messaggi e tante lettere La "disinformazione" nelle nostre scuole

Dopo la chiusura dei lavori del nostro recente Raduno, è stato consegnato al nostro Sindaco Guido Brazzoduro il seguente telegramma (del quale evidentemente non è stato possibile dare lettura agli amici convenuti a Pisa):

«Il Raduno promosso dall'Associazione Libero Comune di Fiume in Esilio costituisce un appuntamento atteso da tutti coloro che si ritrovano in condivisione di affetti, di memorie e di amore verso la terra dei propri avi.

L'impegno e l'attività della Comunità Italiana di Fiume è sempre rivolto a realizzare la pacifica convivenza tra le diverse stirpi e culture presenti nella regione istriana, in una visione di moderno pluralismo democratico.

Questa manifestazione è quindi un'occasione ulteriore per ribadire il dovere che accomuna tutti i popoli dell'Europa nel partecipare alla costruzione e all'affermazione della cultura dell'integrazione, della solidarietà e del rispetto dei diritti umani e delle minoranze.

Con questo auspicio il Capo dello Stato desidera rivolgere il suo augurio più cordiale a tutti i presenti.

Gaetano Gifuni

Segretario Generale Presidenza Repubblica Italiana"

A Pisa invece è stato possibile ricordare un molto lungo messaggio inviatoci dall'on. Umberto Ranieri, sottosegretario di Stato agli Esteri. Quest'ultimo testo (redatto in pratica con lo stesso spirito che caratterizza il telegramma della Segreteria Generale della Presidenza della Repubblica Italiana) sarà pubblicato integralmente sul prossimo numero del nostro Notiziario.

Precisiamo comunque sin d'ora che l'on. Umberto Ranieri in questa occasione ha voluto offrirci una puntualizzazione su pressoché tutti i principali problemi che noi esuli consideriamo aperti. Augurandoci buon lavoro, l'on. Ranieri ha voluto infine scusarsi se - per i molti impegni di governo "specialmente in queste ore decisive per la regione dei Balcani" - non ha potuto salutarci di persona.

Ancora al prossimo numero del nostro Notiziario dobbiamo rinviare la pubblicazione di numerose altre lettere, relazioni, segnalazioni, fattecì pervenire in questa occasione.

Abbiamo constatato finalmente che, su iniziativa di un gruppo di studenti, sono stati messi in discussione e vivacemente contestati alcuni libri di testo per le scuole medie superiori, che presentano errori e falsità su fatti di questo secolo e che riguardano le vicende della Venezia Giulia e della Dalmazia dopo la II guerra mondiale e sulle persecuzioni che indussero all'esodo 350.000 italiani.

"Il Giornale" del 19 set-

tembre scorso e il TG1 dello stesso giorno hanno dato spazio ed intervistato i giovani sui contenuti di questi testi, di cui vengono riprodotti brani virgolettati.

Tale fatto rende ancor più attuale e tangibile quanto è stato detto da esperti nel convegno del 15 maggio 2000 presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione e da questa Federazione, che dimostra l'importanza

e l'urgenza di un intervento in materia da chi di competenza, per correggere e ridurre la diffusione di interpretazioni distorte e per ristabilire la verità, rispettando i risultati della storiografia circa il disegno di pulizia etnica che costituiva l'obiettivo di fondo dei massacri di italiani nelle Foibe.

Il Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati

Guido Brazzoduro

Estromessi dal processo Piskulic

Meno male che il processo, sia pure ormai nei confronti dell'unico imputato superstite, il malandato partigiano titino Oskar Piskulic, prosegue davanti alla II Corte d'Assise di Roma [...].

Amarezza intanto esprimono le Associazioni degli esuli, che non sono state ammesse come parti civili con una interpretazione molto restrittiva delle relative norme del codice di procedura penale. In altri processi, associazioni che si trovano in situazioni analoghe - almeno agli occhi del comune cittadi-

no - sono state ammesse. Ad esempio, davanti alla I Corte d'Assise di Roma nel processo sui "desaparecidos" contro l'ufficiale argentino Guillermo Suarez Mason, si sono costituite la Cgil e le Regioni di "provenienza" degli antenati delle vittime che certo hanno con quei fatti criminosi rapporti assai meno diretti e dolorosi degli esuli istriani e fiumani.

In altri procedimenti che fine faranno le costituzioni di parte civile di associazioni delle vittime di stragi, sorte anch'esse, certamente, dopo le stragi stesse? L'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi, che difendeva due delle Associazioni escluse, si è detto sorpreso ed amareggiato da questa scelta processuale assolutamente non condivisibile ed esprime la sua solidarietà ai familiari delle vittime, la cui ansia di giustizia resterà mortificata. A sua volta, l'avvocato Augusto Sinagra, le cui parti lese non sono state ammesse, ha dichiarato che "per rispetto della toga e dei parenti delle vittime che egli rappresenta", seguirà ancora questo processo. [...].

Lucio Toth - Anvgd

(da "Il Piccolo")

La relazione del Sindaco Brazzoduro

Gli Amici scomparsi

Giunti a metà del mandato ci incontriamo nell'occasione del nostro raduno annuale qui a Pisa, splendida città, di tanti ricordi, legati per lo più al nostro Vescovo Mons. Ugo Camozzo. Abbandonata la Diocesi di Fiume, egli fu chiamato a reggere questa Arcidiocesi, dove riunì la maggiore parte dei Sacerdoti fiumani, tanto che ancor oggi numerosi sono impegnati qui nella loro opera pastorale, anche se i più anziani ci hanno lasciato. Li accomuniamo oggi nel nostro ricordo.

Ma, prima di fermarci per un momento di raccoglimento, dobbiamo commemorare, unitamente a tutti quelli che in questo anno ci hanno lasciato, due consiglieri recentemente scomparsi.

Innanzitutto il mio predecessore, nostro ex sindaco, il Prof. Avv. Claudio Schwarzenberg, che dopo lunga malattia ed un alternarsi di momenti di ottimismo e pessimismo, è mancato la vigilia di Ferragosto. Qualche giorno dopo è deceduto a Bologna Vittorio Trentini, consigliere da tante consulenze, anch'egli dopo lunga malattia.

► a pag. 2

Comunicato Stampa

Si è svolta a Pisa nei giorni 23 e 24 settembre il 38° Raduno Nazionale degli Esuli Fiumani.

Ogni anno gli iscritti all'Associazione Libero Comune di Fiume in Esilio si ritrovano in diverse località italiane per ricordare le esperienze vissute nella Città Perduta, la seconda guerra mondiale e l'incolpevole prezzo pagato per l'Italia, che tale guerra ha perso, con l'esodo forzato per la cessione delle loro terre e dei loro beni alla Jugoslavia, per rimanere italiani e liberi.

"È un festoso ritrovarsi - ha ricordato il Sindaco/Presidente dell'Associazione, Guido Brazzoduro - per sentirsi sempre uniti nel ricordo dei dolorosi episodi passati e per testimoniare all'Italia, che ignora quanto da loro patito, l'attaccamento e l'amor patrio che sentono, nonostante i torti subiti e la disattenzione del Governo e delle Istituzioni per i problemi ancora aperti da oltre cinquant'anni. Quest'anno ci siamo incontrati a Pisa anche per ricordare e commemorare l'ultimo Vescovo di Fiume Italiana, Mons. Ugo Camozzo, anche Lui profugo, chiamato più tardi a reggere l'Arcidiocesi di Pisa e poi mancato nel 1977".

► da pag. 1

La relazione del Sindaco Brazzoduro

Ricordiamoli tutti con un momento di raccoglimento...

Prima di affrontare i vari temi sull'attività del nostro Comune, un pensiero particolare vorrei ancora esprimere per sottolineare la grave perdita del nostro ex Sindaco, perché ci è stato di esempio per gli anni del suo mandato, durante i quali ci ha guidato con la sua saggezza, il suo equilibrio e la forza dell'attaccamento alla nostra Città e dell'amore per la Patria.

Ha retto dapprima la Società di Studi Fiumani e poi il nostro Comune, talvolta con delle precoci intuizioni, come quella dell'apertura e del dialogo con i "rimasti", ma anche con grande disponibilità ed attenzione verso chiunque avesse bisogno di un parere, un consiglio, un aiuto: per questo quando la somma dei gravi impegni professionali ed incarichi istituzionali lo hanno costretto a dimettersi da Sindaco, è sempre rimasto nella Giunta, pronto a suggerire ed a collaborare in ogni occasione, per il bene della nostra Associazione.

Di questo desidero qui dare testimonianza e ringraziarlo per quanto ci ha dato col suo alto impegno personale, morale e politico.

Grazie Claudio

Un consuntivo

Ed ora, sperando che Claudio da Lassù possa ancora guidarci ed aiutarci, passiamo agli altri temi da trattare.

L'anno scorso invitavo chiunque avesse idee o proposte di modifiche al nostro statuto di farle pervenire alla segreteria per poterle coordinare e sottoporre a questo Consiglio: nessuna richiesta è arrivata in materia; vorrei dedurre che va bene così, anche se credo che alcuni desiderino dei cambiamenti. Rimane ancora questo anno per poter considerare la cosa, per non doverlo poi fare nell'anno di elezioni del nuovo Consiglio. Invito pertanto nuovamente ad inviare le proposte che ognuno ha in mente.

Nuovo impulso hanno avuto l'attività ed i contatti con la Comunità degli Italiani di Fiume, che quest'anno è presente al nostro raduno con un gruppo di esponenti guidati dalla sig.na Patrizia Pitacco, perché una grave malattia ha colpito il Presidente avv. Valerio Zappia.

Alla fine dello scorso febbraio ci siamo incontrati formalmente con le rispettive delegazioni per porre un punto fermo chiarificatore sugli scambi di scritti e di versioni sul problema nato l'anno scorso sull'iniziativa di un nuovo "Notiziario Fiumano", che molto assomigliava come temi e pubblico cui doveva rivolgersi alla nostra "Voce di Fiume".

Come detto nel comunicato congiunto, che è seguito all'incontro, chiariti malintesi e scopi, ci si è proposti di procedere con più dirette consultazioni per ogni iniziativa, per evitare nuove

incomprensioni.

Siamo stati presenti e partecipi ai festeggiamenti di S. Vito, come ogni anno, con la posa di una corona al Sacriario della Cripta di Cosala, nella Chiesa del Santo Patrono per la S. Messa in italiano, con ampia partecipazione, rivolgendo un pensiero ai presenti, poi in Municipio per il tradizionale ricevimento del Sindaco alle Associazioni degli Esuli, con formali indirizzi di saluto ed augurio, in particolare al nuovo sindaco sig. Vojko Obersnel, succeduto al dr. Slavko Linic, chiamato ad importanti incarichi di governo a Zagabria.

Quest'anno siamo stati anche alla Scuola Media Superiore Italiana insieme alla Società di Studi Fiumani, per la consegna delle borse di studio ai vincitori e per assistere ad una simpatica rappresentazione con musica, canti e scenette preparati dagli alunni della scuola.

In tale occasione abbiamo anche avuto un cordiale colloquio con il Console Generale d'Italia a Fiume, sempre disponibile ed attento ai nostri problemi, tenuto conto dell'evolversi della situazione croata ed in particolare a Fiume.

Continua ed insistente è stata l'azione svolta dalla Federazione degli Esuli, con la convinta partecipazione delle cinque associazioni che la compongono.

Da ricordare, come abbiamo dato conto riferendone sulla "Voce di Fiume", l'incontro con il Presidente della Camera on. L. Violante insieme ad una delegazione dell'Unione degli Italiani. Frequenti sono stati i contatti con il Ministero degli Esteri nonché con alcuni deputati e senatori, per sensibilizzarli sui nostri problemi sempre aperti e per sbloccare le proposte di legge che ci riguardano.

A maggio sono state rinnovate le cariche della Federazione ed il Consiglio unanime mi ha eletto alla Presidenza, incarico che spero poter svolgere al meglio con assiduità ed impegno e la collaborazione di tutti, per mantenere viva l'attenzione ai nostri problemi e cercarne le migliori soluzioni possibili.

Desidero poi richiamare il comunicato diffuso in occasione dell'avvio dell'iter per l'ingresso della Croazia per l'Unione Europea, nonché le diverse valutazioni emerse durante la discussione alla Camera della legge per la minoranza slovena, con numerosi interventi per ricordare anche i nostri diritti così a lungo ignorati, ed infine l'audizione al Comitato ristretto della Commissione Finanze e Bilancio del Senato per l'esame delle proposte di legge sull'equo indennizzo dei beni abbandonati; il testo dell'intervento viene pubblicato sulla Voce di Fiume di questo mese.

È doveroso poi segnalare l'importante iniziativa promossa dal Ministero della Pubblica Istruzione

e dalla Federazione, tenutasi a metà maggio a Roma presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, sul problema dei libri di testo di storia, per mettere nella giusta luce i fatti che ci riguardano dal primo dopoguerra in poi, per ristabilire la verità storica. All'inizio del prossimo anno usciranno gli atti, su cui anche noi riprenderemo il tema e le discussioni. Maggiori particolari potrà fornirli il Gen. Arvali.

Aspetti organizzativi

Passando agli aspetti organizzativi della nostra Associazione, si è stabilizzata la situazione del nostro periodico "La Voce di Fiume", grazie all'impegno dei nostri amici di Trieste, forse occorrerà dare più spunti storici e di riflessione, riducendo magari lo spazio riservato alla corrispondenza, anche invitando chi scrive a contenere la lunghezza delle lettere.

Dobbiamo poi due sentiti ringraziamenti: uno a tutti i concittadini, che con la continuità delle loro offerte, consentono l'attività e le iniziative del nostro Comune; lo potrete desumere leggendo sul numero di ottobre della Voce le risultanze del rendiconto del 1999.

Un secondo ringraziamento ai nostri amici di Padova, che, a cominciare dal Segretario Generale, continuano l'oscuro e scrupoloso lavoro, con volontaria dedizione, indispensabile per la sopravvivenza della nostra Associazione.

Desidero poi qui dar conto di due iniziative: verso la fine dello scorso anno abbiamo sponsorizzato con un contributo il programma di sala del premio pianistico internazionale "Dino Ciani" presso la Scala di Milano; lo scopo è stato da un lato ricordare il nostro valoroso concittadino tragicamente scomparso, e dall'altro dare sempre maggiore visibilità alla nostra Associazione in una città come Milano, perché sappia, conosca e dibatta su fatti e situazioni che ci riguardano.

È per questo che, come seconda iniziativa, ho voluto nel maggio scorso accompagnare una delegazione di Consiglieri Comunali di Milano in visita a Trieste, in Istria ed a Fiume, con incontri con le municipalità e le Comunità degli Italiani. È stata un'occasione per far conoscere sia le Foibe che i problemi dei confini orientali, vissuti nel dopoguerra, ed avviare dei contatti con le comunità locali, che possano essere presupposto per successivi proficui incontri tra le municipalità.

Per quanto riguarda il Cimitero di Cosala, oltre alla normale attività di conservazione, salvaguardia e consulenza, abbiamo atteso le nuove norme per il rinnovo dei contratti; appena in possesso della traduzione italiana, ne cureremo la pubblicazione sulla

Voce di Fiume, per poter informare tutti e dare delle indicazioni utili, anche se a tutti gli interessati in prossimità delle scadenze l'ufficio del Cimitero invierà comunicazione ed istruzioni.

Stiamo poi acquisendo due tombe, che intendiamo riservare per quanti tra gli Esuli volessero essere sepolti a Fiume. Per questo la segreteria di Padova potrà fornire informazioni.

Infine per quanto si riferisce alla Società di Studi Fiumani, abbiamo ripreso, come già detto, un dialogo, cercando almeno di coordinarci nei contatti con la Città, anche se, dopo la frattura consumata con le modifiche statutarie di cui abbiamo parlato lo scorso anno, abbiamo dovuto prendere atto - e tanti ci hanno segnalato il loro disappunto - della mutata

denominazione della rivista Fiume, come "rivista di studi adriatici - nuova serie".

Così abbiamo deciso, ritenendo prioritario un nostro impegno per la Scuola Italiana di Fiume, di ripresentarci insieme per le borse di studio agli studenti nell'occasione della festa di S. Vito.

Ci riserviamo per ogni ulteriore iniziativa di valutare e decidere il grado di condivisione e coinvolgimento.

Penso con questo di aver tracciato un quadro essenziale sugli sviluppi delle attività del nostro Comune in questo anno.

Crede che su queste linee ci troveremo d'accordo per continuare ad operare, salvo recepire vostre proposte e suggerimenti concreti, che potranno emergere dalla discussione.

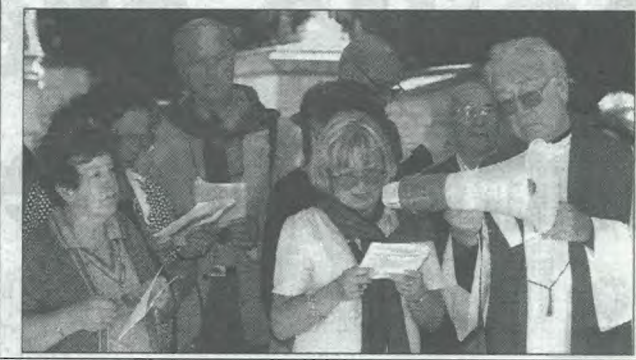
24 settembre 2000

LA NAZIONE

Il giorno della memoria per gli esuli di Fiume

PISA — Momenti di profonda commozione, ieri, nel corso del trentottesimo raduno nazionale degli esuli fiumani, che hanno scelto proprio la nostra città per il loro appuntamento annuale più importante dedicato al ricordo di quanti dovettero fuggire dalla propria terra e lasciare case e affetti e dei tanti che tra il 1943 e il '45 morirono dopo esser stati gettati nelle foibe dalle truppe partigiane del maresciallo Tito. I delegati si sono anche recati al cimitero per un momento di riflessione davanti al cippo che ricorda le vittime delle foibe. Alla cerimonia sono

interventuti monsignor Crisma e il consigliere comunale, Riccardo Buscemi che si è detto rammaricato del fatto che «l'amministrazione comunale non abbia voluto inviare nemmeno un messaggio di amicizia in occasione di questo appuntamento e per il fatto che a Pisa si continui a fare discriminazione e non si voglia intitolare una strada alle vittime delle foibe». Stamani alle 9.30 messa in Duomo in ricordo di monsignor Ugo Camozzo, già arcivescovo di Pisa e vescovo di Fiume. Nelle foto Pellegrini: due momenti della cerimonia al cimitero



Il Raduno

Giornate estive hanno accolto i fiumani ritrovatisi a Pisa per il loro 38° Raduno nazionale nei giorni 23 e 24 settembre scorsi ed è stato così molto più piacevole lo svolgersi degli incontri programmati.

La mattina di sabato 23 si è celebrata, nella Basilica paleocristiana di San Piero a Grado, la Penitenza Giubilare officiata dai sacerdoti fiumani. Una riproduzione in quadro del miracoloso crocifisso di San Vito ha permesso a tutti i presenti di onorare e baciare la sacra Immagine. Alla fine della funzione la visita della splendida basilica sotto la guida di don Vio. La leggenda racconta che in questo luogo l'Apostolo Pietro sarebbe approdato durante un naufragio nel suo viaggio da Antiochia a Roma, negli anni 42-44 d.c. e qui avrebbe eretto un altare per celebrarvi la Messa e poi riprendere il cammino con i propri discepoli. Scavi archeologici hanno messo in evidenza i resti, affioranti all'interno della Basilica, del punto in cui tradizionalmente si voleva fosse stato edificato l'Altare dell'Apostolo Pietro.

L'ora del mezzogiorno ha visto tutti al Cimitero comunale di Pisa dapprima per una visita alle tombe dei sacerdoti fiumani Rossini e Regalati, deceduti a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro e sepolti in due loculi vicini e poi, al Cippo cimiteriale dei Giuliani dove, con la guida di mons. Egidio Crisman si è svolta la cerimonia commemorativa. Il Consigliere Riccardo Buscemi, in rappresentanza del Comune di Pisa, ha porto un breve saluto. Un picchetto della Folgore ha reso gli onori mentre veniva deposta una corona di alloro. Le signore Lisetta Draghicevich, Franca Gigante e Gina Superina hanno letto le orazioni e, dopo la benedizione, è stato intonato il "Va pensiero" a chiusura di una cerimonia piena di intensa commozione. Un grande ringraziamento va al colonnello Leopoldo Bari per il suo impegno nell'organizzazione di questa cerimonia.

Nel pomeriggio si è svolto il Consiglio Comunale nell'Auditorium dell'Archivio della Primaziale e, alla fine della riunione, due guide, gentilmente offerte dall'Opera della Primaziale, hanno portato i nostri concittadini a visitare gli splendidi monumenti di Pisa: Cattedrale, Battistero, Camposanto e Museo della Primaziale.

La domenica in Duomo è stata celebrata la Santa Messa, officiata dall'Arcivescovo di Pisa mons. Alessandro Plotti e dai sacerdoti fiumani don Egidio Crisman, don Alberto Cvecich, don Antonio Radovani, don Mario Maracich, don Oscar Perich, don Severino Dianich e padre Sergio Katunarich, giunto da Milano. È seguita una breve cerimonia in memoria di mons. Ugo Camozzo, ultimo vescovo di Fiume italiana. Un cuscino di fiori bianchi con i nastri della bandiera fiumana e della bandiera italiana è stato deposto sulla sua tomba che si trova all'interno del Duomo mentre l'Arcivescovo ed il clero fiumano impartivano la benedizione.

Dopo la Santa Messa si è svolta nell'Auditorium l'assemblea cittadina alla quale era presente anche il Consigliere Riccardo Buscemi in rappresentanza del Comune di Pisa che, nel suo breve cenno di saluto, ci ha invitato a ritornare nella bella città toscana. Il sindaco Brazzoduro ha presentato la sua relazione sull'attività svolta dagli organi comunali nell'anno trascorso dopodiché numerosi cittadini hanno preso la parola per esporre idee, commentare, fare critica costruttiva: dare il loro contributo di idee e di esperienze. Hanno poi portato il saluto i cittadini giunti da New York e dall'Argentina.

Dulcis in fundo il pranzo, prettamente toscano, in uno splendido ristorante posto lungo l'Arno (dove gli ospiti hanno trovato, come piccolo ricordo della loro città anche un portatovagliolo con i colori della bandiera fiumana). Anche la grandissima torta, a chiusura del pranzo, aveva nel centro lo stemma con l'aquila fiumana.

Si è chiuso così il 38° raduno fiumano, l'augurio di rivedersi l'anno prossimo in qualche altra parte d'Italia è stato il saluto che tutti si sono scambiati.

Laura Chiozzi Calci

Una commemorazione

Il Senatore Leo Valiani è stato ricordato a Milano nel primo anniversario della morte.

Lunedì 18 settembre al Famedio del Cimitero Monumentale, dove il Senatore è sepolto, si è tenuta una breve ma toccante cerimonia; dopo un breve discorso commemorativo tenuto da Cesare Grampa, Presidente del Centro Puecher, ha preso la parola il Sindaco di Milano Albertini, che ha ricordato la figura dello scomparso, delle sue origini Fiumane ai fatti salienti della sua vita, all'impegno sui diversi versanti della vita politica italiana, concludendo che, nella sua grande coerenza e correttezza, "Leo Valiani ha vissuto gli ultimi anni della sua vita secondo la sua vera vocazione di storico e giornalista".

Con le numerose autorità presenti c'è stata anche un



Nella foto (da sinistra a destra): Guido Brazzoduro, Gina Superina, Mario Bianchi, il Sindaco di Milano Gabriele Albertini.

gruppo di nostri concittadini di Milano, che si sono uniti alla Vedova ed al Figlio nel ricordo dello scomparso.

L'altro ieri (e prima ancora)

E il dr. Blasich ci aiutò...

Erano gli ultimi giorni dell'Aprile 1945. Dal colle di Tersatto sparavano sulle nostre case a Cosala. Nel portone della Casa Grubessich c'erano dei sacchi pieni di sabbia ed era l'unico rifugio vicino a casa.

Io stavo in quel portone a chiacchierare con due amiche (allora eravamo tutte e 3 giovani). Arriva mio marito a chiamarmi "smetti di ciacolar e vieni a scaldarmi la cena". Io lascio le mie amiche, attraverso il cortile e... arriva una granata

che centra in pieno quel portone, le mie due amiche morirono all'istante.

Dopo due giorni le granate continuavano a colpire le nostre case, mia cognata era andata imprudentemente dietro la casa a vedere se i coniugi erano ancora vivi. Una scheggia di granata la colpisce al braccio spezzandole l'arteria omerale. Io che ero Assistente Sanitaria della Prefettura le metto un laccio emostatico per fermare l'emorragia.

Prendo la fascia della Croce Rossa e me la metto al braccio e corro attorno alla Chiesa per andare alla Casa del Fascio, davanti il Cimitero e vicino all'Osteria "La Tappa" dove c'era un piccolo Comando tedesco. Chiedo in lingua tedesca che mandino una ambulanza.

Il Tenente che comandava quel gruppo mi ha detto: "Sorella, noi questa notte lasciamo la Città, non le posso dare l'Ambulanza, perché ap-

► a pag. 4

8 LA VOCE DEL POPOLO CRONACHE Sabato, 23 settembre 2000

DELEGAZIONE DELLA CI OGGI E DOMANI IN TOSCANA

A Pisa il Raduno degli esuli

È composta da cinque persone la delegazione della Comunità degli Italiani di Fiume che oggi e il programma del Raduno prevede per oggi una visita a S. Piero a Grado e la penitenza giubilare, contro al ristorante La Draga Longarno Guadalongo. Al Raduno degli esuli fiumani.

Mercoledì, 27 settembre 2000 CRONACHE LA VOCE DEL POPOLO 9

FIUME CON LA DELEGAZIONE DELLA CI AL RADUNO DEGLI ESULI A PISA

...E infine la torta con l'aquila

Una delegazione della Comunità degli Italiani di un'ulteriore occasione per incontrarsi, per scambiarsi notizie sulle famiglie, per ricordare i nonni...

IL PICCOLO REGIONE MARTEDÌ 26 SETTEMBRE 2000

Aperto a Roma senza colpi di scena il procedimento contro l'ex comandante dell'Ozna, accusato dell'omicidio di tre autonomisti fiumani nel 1945

Piskulic malato, ma stavolta il processo si fa

IL GAZZETTINO ATTUALITÀ Martedì 26 settembre 2000 5

Con la prima udienza alla Corte d'Assise di Roma, si è riaperto un brutto capitolo di storia che ha visto le truppe di Tito gettare negli inghiottitoi del Carso almeno 20mila italiani. Manifestazione di protesta di parlamentari e parenti delle vittime

«È ora di fare giustizia sulle foibe»

Ottantanni, malato sarà giudicato in contumacia l'unico dei tre croati rimasti in vita coinvolti nell'inchiesta

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 2000 REGIONE IL PICCOLO 7

La Corte d'Assise di Roma ha estromesso i rappresentanti degli esuli e delle amministrazioni pubbliche

«Foibe», fuori le parti civili

Nel processo contro Piskulic restano lo Stato e i parenti delle vittime

Ed è subito rinvio al 16 ottobre

L'ESCLUSIONE DELLE PARTI CIVILI CONTINUA A SUSCITARE L'INDIGNAZIONE POPOLARE

«Perché i media nazionali trascurano il processo Piskulic?»

Trieste venerdì 29 settembre 2000

Non si riesce a capire come il pro-

di Fiume. Il processo viene rinviato al 16 ottobre 2000 nella speranza che nel frattempo la Corte di Trieste, il Comune di Gorizia e varie associazioni, tra cui l'Associazione Nazionale Venezia

stato reso esecutivo, ma non era nemmeno in fase di discussione. Si vuole evidentemente occultare una

È intanto parte un ricorso alla Corte di Strasburgo

L'avvocato Marcantonio Bezicheri, che nel processo per tre omicidi, a carico del croato Oskar Piskulic rappresenta due organizza-

Piskulic alla sbarra: sì, ma, chissà... (segue a pag. 10)

L'altro ieri (e prima ancora)



E il Dr. Blasich ci aiutò...

► da pag. 3

pena girato l'angolo ci sparano". Era vero, loro ci vedevano benissimo e ci potevano sparare.

L'ufficiale è stato umano, mi ha dato una barella, ed un soldato tedesco è venuto con me. Abbiamo caricato mia cognata sulla barella. Da una parte della barella c'era il soldato tedesco, dall'altra parte mio marito ed io camminavo accanto alla barella con il simbolo della Croce Rossa bene in vista. Non ci hanno sparato.

Visto però che la situazione peggiorava, siamo andati in casa del Dottor Blasich a chiedere soccorso. Il Dottore seduto su una sedia a rotelle, ha rimosso il laccio fatto da me con mezzi di fortuna, ha messo un nuovo laccio professionale, ha rifatto la medicatura. NON ha voluto essere pagato. Mi ha detto: "Correte subito all'Ospedale perché sta morendo dissanguata". I tedeschi mi hanno dato l'ambulanza e mia cognata ha raggiunto l'Ospedale. Così è stata salvata.

Non ho più visto il Dott. Blasich. Ho saputo il giorno dopo che era stato strangolato nel suo letto dai partigiani appena arrivati.

Voglio ricordarlo a tutti i Fiumani perché non dimentichino la sua morte e sappiano che fino all'ultimo giorno ha aiutato il suo prossimo.

Voglio ringraziare pure quel soldato (se è ancora vivo) che assieme a noi ha rischiato la vita per salvare una vita umana.

Elvira Liubi ved. Rusich
(Livorno)

I miei amici ebrei

(3)

In quel tempo dei "campi di sterminio" si ignorava l'esistenza, e da molti erano stati considerati campi di lavoro, ma... il destino era stato già segnato per quasi tutti gli Ebrei che erano stati arrestati.

Ancora oggi quella "Sinagoga" mi ricorda mio padre, con quella sua voce piacevole, quando aveva incominciato a raccontarmi di essere entrato per curiosare e osservare da vicino l'interno di quell'Edificio di culto della Religione Ebraica. - Arrivato dinanzi al portone, si era tolto il cappello, e il custode del Tempio, con gentilezza, aveva fatto presente che poteva entrare solo con il capo coperto.

All'interno del Tempio si era trovato dinanzi ad uno spazio unico, la zona del culto rialzata, come in una delle nostre chiese, divisa dal resto del Tempio da una grata di ferro battuto con ai lati le menorah, i "candelabri a sette braccia", e al di là, nell'interno, i seggi per il rito del "Torah" e cinque libri che contenevano la "Rivelazione" - La bellezza dell'interno l'aveva colpito, notando i colori vistosi e dominanti, come l'azzurro del sottocupola trapuntato di piccole stelle dorate, il rosa dei marmi delle colonne che sostenevano la galleria riservate alle donne e su in alto lo splendore dell'oro dei capitelli.

La storia... raccontata da mio padre volgeva al termine, mentre un'altra "storia drammatica", qualche anno dopo, si sarebbe abbattuta come un uragano con l'eliminazione fisica di tutta la "comunità ebraica fiumana" ad opera dei Nazisti delle SS.

Anche il nome di molti amici (d'infanzia, come Friz...), andranno ad infoltire l'elenco, incredibilmente lungo, di migliaia di infelici che dopo un tortuoso "cammino di dolore", troveranno ad attenderli la "morte" nei campi di concentramento, e l'inizio di un "Olocausto" in terra straniera, ove le vittime, dovranno subire il martirio più cruento della storia, che ancora oggi "Anno 2000", si ha il dovere di ricordare con amarezza.

"La morte aveva sconfitto la vita, ma la memoria lotta ancora per non dimenticare".

Aldo Tardivelli

Durante tutto il percorso da Segna fin qui, mi trovai di fronte all'isola di Veglia, che nel peggior periodo della guerra turca, fu possesso soggetto alla dinastia dei Frangipane.

E una ancor più singolare circostanza ricorda tuttora queste relazioni.

Dopo l'esecuzione del Frangipane, la gente di Veglia portò il lutto; ed essendo diventata costante e in uso fino ai nostri giorni questa tetra consuetudine; ora il colore simbolico del lutto è giallo.

Passata Buccari (una piccola città nel più remoto angolo della larga baia dove è

Nel 1849, ad est di Fiume

(6)

situato Porto Rè, e come questo, soggetta a gravi soffi di bora), la strada saliva tra vigneti; emergendo sul crinale, la vista del mare, non più chiusa dall'isola di Veglia, ci rivelò l'ampio golfo aperto del Quarnero, oltre il quale l'Istria, fin qui vista nella più incerta distanza, sorge dall'acqua, fitamente cosparsa di villaggi fin su verso il picco centrale del Monte Maggiore.

E su questa parte del gol-

Libero Comune di Fiume in Esilio Spese e rendite anni 1998-1999

ENTRATE	CONS. 1998	CONS. 1999
Contributi volontari	127.051.429	128.725.766
Raduni	17.320.000	12.050.000
Ricavi vari	1.917.000	1.767.000
Interessi attivi	6.075.350	2.536.526
c/terzi e partite/giro	3.177.665	800.000
TOTALI	155.541.444	145.879.292
USCITE		
Funzionamento uffici	4.952.900	5.169.230
Rimb. Vari: viaggi, ass. collab., ecc.	22.307.900	16.747.650
Voce di Fiume	73.027.754	78.307.282
Spese Cimitero	2.363.000	986.000
Raduni, part. Vv., pergamene, ecc.	21.658.400	21.158.000
Attività culturali	17.000.000	8.693.000
Elezioni Consiglio	5.950.000	0
Federaz. Esuli	928.000	1.200.000
Public., videoc. e mat. prop.	550.000	20.000
Partite di giro: c/terzi, ecc.	100.000	3.336.265
Varie minori, bancarie, assic., ecc.	5.508.264	2.701.460
Notarili e tasse	1.520.000	510.000
Sistemazione uffici	3.452.400	4.767.400
Ammortamenti	9.271.760	8.371.600
TOTALI	168.590.378	151.967.887
SBILANCIO	- 13.048.934	-6.088.595



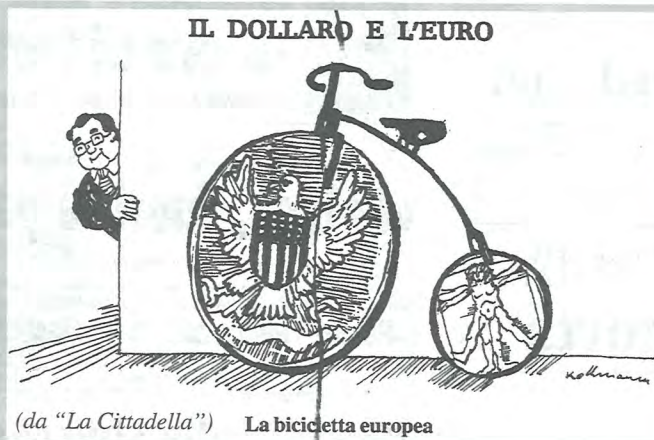
lungo le pareti della montagna, foreste su foreste, con fierezza gaia e teatrale".

Vicino all'estremità del golfo, Fiume stessa è al centro della cornice; e espandendosi lungo la riva, sorgendo dall'acqua così da coprire il ciglio del colle è, riguardo alla vera bellezza di un luogo, degna della più bella posizione marittima in seno al promettente regno d'Ungheria.

(dal vol. di A.A. Paton intitolato "Highlands and islands of the Adriatic", traduzione di A. Luxardo Angelini per la "Rivista dalmatica").



LA GOCCIA CHE HA FATTO TRABOCCARE IL VASO



IL DOLLARO E L'EURO
La bicicletta europea



SCRIVO UNO E PORTO DUE...

(da "Il Piccolo")



DONAZIONE DI ORGANI



(da "Il Corriere della sera")

(da "La Voce del Popolo")



IL PICCOLO - GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE 2001

Un'imbarazzante vicenda di autorizzazioni e competenze

Fernetti: vietato l'ingresso al picchetto sloveno in armi

Fermati al confine quaranta militari che avrebbero dovuto accompagnare il premier a Basovizza «in visita privata»

Il picchetto sloveno fa dietrofront

2 IL PICCOLO PRIMO PIANO DOMENICA 17 SETTEMBRE 2000

Il leader carinziano, non invitato, si è presentato alla festa del 170.º anniversario della strada per Vienna

Blitz di Haider. Sorpresa Trieste

Freddessa e imbarazzo di Illy e delle altre autorità. Contestazioni e applausi



APPUNTAMENTO IN CENTRO



UN INTELLETTUALE DI FRONTIERA

(1)

Tempo degli addii, tempo della memoria, tempo dell'esistere. Soltanto la definitività della morte conferisce al vissuto un senso compiuto. È l'evento estremo che getta luce retrospettiva sull'esisten-

za, irradiandone "il senso" e attribuendo al percorso di una vita tersità dei contorni e cristallinità del profondo.

La finitudine umana spegne ogni grido, lamento, sorriso, fissandosi nell'ormai definito del tempo distruttore. È allora che la memoria diventa legame interiore tra l'esistente e l'esistente, continuità della carnalità dissolta, strumento della sopravvivenza di chi non c'è più. Ma anche incontro essenziale che rende inani gli orpelli del mondo, che costringe al giudizio di sé, a misurarsi col proprio bene e col proprio male.

Se per tutta la vita la morte non fa che chiamarci, il suo invito al *redde rationem* è tanto più imperativo in occasione della scomparsa di un amico con il quale si è avuta intensità di rapporti e consonanza di pulsioni umane e intellettuali. E soprattutto quando la sua personalità è stata così complessa, labirintica, interiormente erratica come quella di Dante Guardamagna, scomparso a Roma nel luglio 1999.

Scrittore di teatro, critico, saggista, sceneggiatore, regista e, in qualche occasione anche attore, se Dante è stato tutto questo e altro ancora, ha saputo far convergere questa polifonicità intellettuale in un profondo amore per la cultura. Un humus culturale che sottendeva tutti gli eventi della sua vita, sottraendoli alla banalità del quotidiano.

Per Dante la vita è stata

sempre ricerca del senso ultimo. Un inafferrabile, trasfusosi in quell'inquietudine diventata la dimensione naturale del suo esistere. Ciò generava in lui l'incapacità di cogliere gli attimi fuggenti di felicità o, piuttosto, di serenità, che la vita riserva ad ognuno. Un destino controcorrente, quello suo, vissuto disdegnando le scorciatoie, quei piccoli o grandi compromessi a cui spesso si è obbligati a sottostare. Questo rifiuto delle contaminazioni gli ha sovente reso arduo il percorso, facendolo rinunciare a occasioni spesso prestigiose che lo avrebbero posto alla luce di ribalte non sempre effimere.

La vita gli appariva una commedia "che nessuno applaudirà", popolata di "comparse che figurano per finta di esserci", un "universo di apparenza balorde e mica di passaggio ma per doverci stare con la maggiore convinzione possibile". Una gigantesca macchina dell'inutile e del grottesco. Aveva la sensazione di esservi capitato per caso, pagliaccio tra i pagliacci. E la sua parola ricorreva all'ironia e al sarcasmo per celare il suo inesausto interrogarsi sul perché. Uomo d'ombra in un mondo di ombre, Dante viveva la vita in qualche modo dall'esterno, come se non gli appartenesse. Gli interessava la definitività, non il transuente. La precarietà diventava così la sua dimensione.

Clara Castelli
(1. continua)

Le schede fiumane di **L. Benzan**

L'acquedotto a Fiume

Nell'autunno del 1904, sul terreno comunale, presso la sorgente, venne costruito l'impianto di incenerimento delle spazzature cittadine, che venne così ad essere il secondo stabilimento industriale nel posto dove più tardi (1908), fu costruita la Centrale Termo-elettrica. Dalla combustione delle spazzature domestiche e stradali dentro una caldaia della superficie riscaldata di 125 mq. veniva prodotto vapore a 10 atmosfere che azionava una macchina verticale a vapore (tipo Compound) accoppiata direttamente a un generatore elettrico trifase della potenza di 150 kVA.

L'energia elettrica da esso prodotta, azionava un motore elettrico accoppiato ad una pompa centrifuga ad alta pressione della portata di 100 litri al minuto secondo (8600 mc al giorno). Questo nuovo impianto di pompaggio cominciò a funzionare nel Maggio 1905, por-

tando la potenzialità della stazione di pompaggio dell'Acquedotto a circa 18.000 mc giornalieri.

Negli anni seguenti, fino al 1908, si procedette alla sostituzione di tutto il vecchio macchinario. Vennero installate, via via 5 moderne pompe centrifughe ad alta pressione fornite dalla ditta svizzera "Sulzer" di Winterthur, accoppiate direttamente a motori elettrici a 5000 Volt. Tre di queste pompe servivano per pompare l'acqua nella zona bassa della città, e cioè 2 da 150 litri ed una da 100 litri al secondo, e le altre 2, ciascuna da 50 litri al secondo per portare l'acqua nelle zone alte di Fiume.

Con questo nuovo impianto la potenzialità della stazione di sollevamento dell'Acquedotto fiumano venne portata a ben 30.000 mc giornalieri. Venne pure ampliata la rete delle tubature di distribuzione dell'acqua e costruiti diversi serbatoi nelle zone alte della città.

Nel 1912 si aggiunse una

sesta pompa da 150 litri al secondo, per migliorare la distribuzione nella zona bassa. Sempre nel 1912, per avere un carico costante nella tubatura del Viale delle Industrie, si procedette ad un collegamento ad anello della condotta stessa mediante la stesura di un nuovo tubo di ghisa da 275 mm., lungo 2000 metri, che partendo dalla piazza XVII Novembre, lungo la Via della Santa Entrata si allacciava poi a quella del Viale delle Industrie.

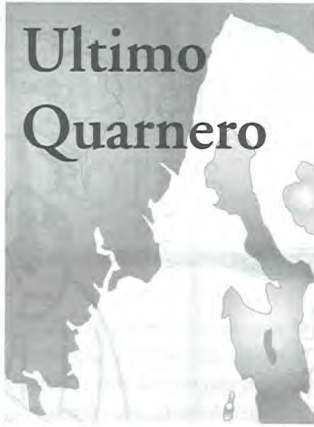
Per sopperire ai maggiori bisogni del Rione industriale, una nuova tubatura venne poi estesa nel 1929, per una lunghezza di 1775 metri, sempre in ghisa, lungo il Viale delle Industrie, partendo dalle "Scalette" e terminando al capolinea tranviario di Borgomarina. La Prima Guerra Mondiale fermò per almeno 10 anni qualsiasi ulteriore sviluppo dell'Acquedotto fiumano. I lavori di ampliamento ripresero dopo l'annessione di Fiume all'Italia (1924).

(4 - continua)

Sul campo (ex) Balilla

Nel numero di maggio a pag. 14 avete pubblicato ben otto fotografie, tutte molto interessanti. L'ultima in calce vi è stata inviata da Aldo Calderara fotografato nel 1949 assieme alla squadra della "Quarnero" ragazzi.

Assieme al Calderara fino alla sua partenza per l'Italia ho lavorato nella I^a Cooperativa elettricisti. A quell'epoca quel "collettivo" era formato nella stragrande maggioranza da fiumani. Venivano assunti anche diversi optanti in attesa del decreto di opzione (e che erano stati licenziati dalle



varie aziende statali).

Con molto piacere vi invio la riproduzione di una foto ormai già ingiallita del 1950 che ritrae la squadra della Cooperativa elettricisti.

Allora si giocava per divertimento con le squadre delle altre due Cooperative, quella dei falegnami e quella dei pittori. Nella foto da voi pubblicata Aldo Calderara è l'ultimo a destra in piedi. In questa che vi mando io, Aldo è il primo a sinistra.

Anche nella squadra i non fiumani sono solo due (uno di Tersatto e l'altro da Pago). Parlavano però in fiumano tutti e due, quello di Tersatto lo aveva appreso già da bambino, quello da Pago lo imparò assieme a noi.

Mario Zoia

PS. L'ex Campo Balilla era stato rinominato campo della gioventù, ma noi fiumani e gli autoctoni di Susak e dintorni lo chiamavamo e lo chiamiamo tutt'oggi Campo Cellini.



La curva della "imbonidura" (in Valscurigne)...

... è stata rievocata da Mario Branchetta (anche con le illustrazioni e didascalie qui riportate) sul n. 10 (ns.) de "La Tore" d'oltreconfine.



A sinistra, la curva di Valscurigne prima dell'«imbonidura» e, a destra, un'altra foto con l'«imbonidura» giunta già a buon punto.

MEETING! APPUNTAMENTO IN CENTRO MEETING!

Ciacolada dal - **NORD** - **EST** Giulio Scala

Proprio ieri stavo lezendo una raccolta dele mie "vecie" Ciacolade dela Mittel-Europa che scrivevo una volta quando che ero Profugo in Teutonia. La Voce di Fiume gaveva scomenziado a publicarle (soto el caro Cattalini, che Dio ghe brazi l'anima che come che tuti savè el era el fratel dela carissima Anita Cattalinich, mia egregia insegnante de Letteratura Italiana al Tecnico de Piazza Gambieri, solo che - anche dopo dela Guera lori due noi se parlava perché lui el era e el lo dichiarava apertamente senza problemi - fascista e mussolinian e essa le era socialista).

Ve disevo che la Voce la gaveva scomenziado a publicar ste due monade che mi scrivevo a Francoforte, figurave già in tel milenovecentotandadue. Mi go la raccolta de quele de la "Miteuropa" invece adesso non fazo più raccolta perché quele che scrivo adesso non le xe più cussi bele.

Bon, quel che volevo dirve xe quel che manca ogi sula Voce, diretta con mano esperta e diplomatica (per non saver né lezer, né scriver - come che se diseva una volta - lui el ghe da ragion a tuti, de destra e de sinistra) diretta disevo dal Prof. Mario Dassovich e quel che me manca xe quele bele tanto interessanti polemiche e discussioni per letera su argomenti relativi ala nostra Zità.

Presempio, lezo qua tute le robe che mi gavevo e che voi gavevi scritto sula Baba col Caro col Caval. Una roba che la xe andada avanti su diversi numeri dela Voce.

Saria proprio el caso de scomenziar dinovo a provocar une robe indove che ognidun de noi el disi la sua, e tuto questo - assai importante - prima che quei ancora "i se ricorda" i vada a Liverpool (come disi el mulo Rudi D.) che vorria dir de Lucovich.

Mi per dirve la verità non saveria proprio de indove scomenziar. In tuti sti ani, squasi tuto xe stado deto e scritto su Fiume, Zitavecia usanze e tradizioni, Franzelin e la Maria Mata che - chi de voi se ricorda? - cola petinatura ala mascagna coi cavei lissi e curti - la sonava la sua armonica a boca, sentada sui scalini del Palazzo Adria, visavì del Graton, quel dela "Freccia del Carnaro" 90 minuti Fiume/Trieste. Ma anche queste le xe robe dete e ridette.

El mulo Benzan, lui si che el sa tuto ma proprio tuto sul Gas, Aquedotto, Corente Elettrica ezetera ezetera a Fiume che nissun pol dirghe che el sbalja perché lui el xe sempre informato e perfeto come i prussiani. E veramente fino a pochi ani fa intel paese indove che el vivi lui (Paraguay) (che mi me confondo sempre col Uruguay) i gaveva el Governo Militar de Strossner che, come intel Chile, se un el ghe diseva che lui el xe notado ai sindacati, i lo mandava subito senza discuter a sburtar radicio.

E allora?

Giulio Scala

Il seguito sul prossimo numero del nostro Notiziario (N.d.R.)

DA TRIESTE

È stato ricordato, a cura della Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste, martedì 12 settembre u.s. a San Polo di Monfalcone, con la deposizione di una corona d'alloro, l'anniversario dell'Impresa con la quale Gabriele d'Annunzio, nel lontano 1919, portò a Fiume le sue invitate truppe legionarie.

Dopo il riverente omaggio, il Presidente della Sezione, Aldo Secco, ha preso la parola per ricordare il significato della cerimonia ed a un certo momento ha detto che "nel Natale di ottant'anni fa venne scritta una pagina dolorosa, la pagina appunto, del Natale di Sangue dove i fratelli combatterono contro i fratelli e l'Italia ufficiale si accanì contro una Città che aveva un unico peccato e cioè quello di voler essere italiana. Ma da questo tragico evento salì alto un monito che dovrebbe ancor oggi essere attuale, quell'atto di riconciliazione che il Comandante Gabriele d'Annunzio, nel Cimitero di Cosala, ove erano state riunite le bare dei Caduti dell'una e dell'altra parte della barricata così pronunciò: "Li abbiamo tutti ricoperti con lo stesso lauro e con la stessa bandiera; l'aroma del lauro vince l'odore tetro e la bandiera abbraccia la discordia".

Alla cerimonia erano presenti, oltre ad alcuni componenti del Direttivo della Sezione stessa, il dott. Luigi Coana, Assessore del Comune di Gorizia, il sig. Edo Apollonio, Presidente dell'A.N.V.G.D. di Gorizia, una rappresentanza dell'UNUCI e dei Combattenti di Monfalcone.



Dopo il 1945 (oltreconfine)

(2)

Dicevo innanzi che la Jugoslavia socialista, soprattutto dall'invasione di Praga in poi (1968) faceva comodo all'Occidentale, all'Italia e ai "blocchi" contrapposti, con tutte le implicazioni del caso. Ciò non toglie che ogni minimo scossone nei rapporti tra Jugoslavia e Italia da noi si trasformava in vero e proprio sisma.

Gli ultimi episodi in tal senso che io ricordi si verificarono agli inizi degli anni Settanta, con l'esautorazione del professor Antonio Borme, e a cavallo del periodo del Trattato di Osimo, quando le manifestazioni antijugoslave di Trieste costringevano tanti nostri connazionali alla massima cautela e non pochi a ripudiare le proprie radici, anche per motivi di carriera.

Dunque, momento, fatti e anni sicuramente drammatici. Ma la nostra comunità non era mai sul punto di dover chiudere "baracca e burattini", tanto più che nel frattempo Roma si era svegliata dal letargo rispetto ai "rimasti" grazie alla mediazione dell'Università Popolare di Trieste. Rimaneva, quale unico e grave rischio, la nostra riduzione a gruppo etnico folcloristico.

Sandro Damiani

(da "La Voce del popolo" d'oltreconfine - 2. continua)

Le giornate di Niagara Falls

Voci (e foto) dal Canada

Mando queste righe per parlarvi un po' del raduno 2000 che è stato organizzato dal Club Giuliano-Dalmata di Toronto alle Cascate del Niagara, dal primo al 4 settembre di quest'anno.

Da dove devo cominciare? Prima di tutto col dire bravi ed applaudire calorosamente tutti quelli che hanno lavorato così tenacemente ed a lungo per la buona riuscita di questo meraviglioso progetto.

Il numero dei partecipanti era grande, ancor di più per la serata di gala, quando eravamo in più di 600, molti però venuti da Toronto proprio per quella giornata di domenica, onde assistere alla messa e poi al cenone e alla bella serata.

Tutto era ben preparato, ben organizzato: dai discorsi delle varie personalità, alla mostra che era allestita al 3° piano dell'albergo Sheraton, alle belle canzoni cantate da Umberto Lupi, che accompagnandosi al piano, fa divertire tutti e fa sì che tutti si uniscano a lui e cantino insieme le belle nostre canzoni fiumane.

La mostra era interessantissima, con bei quadri di Fiume, Zara e le altre nostre città perdute, tante belle fotografie, tanti libri, cassette di canzoni nostrane, magliette. Gente che andava e veniva, tutti sembra-

vano felici e contenti di trovarsi insieme. Gente da tutte le parti del mondo, come lo sono oggi i giuliani sparsi di qua e di là, ma sempre pronti a radunarsi con lo stesso spirito di fiamanità per le solite ciaccole che non finiscono più.

Io ho diviso la mia bella camera al 12° piano con la Lumi Trentini dall'Australia. Grazie cara Lumi della tua compagnia, sei una cara amica. Anche al galà siamo state allo stesso tavolo n. 24 e anzi mando cari saluti a tutti gli amici di quella serata. L'apertura della serata è stata commovente con l'ingresso delle bandiere e poi la Corale Veneta che ha cantato gli Inni

canadese, poi l'italiano e poi il nostro Va pensiero. Grazie a tutti ancora una volta e di nuovo bravi per l'abilità con la quale avete portato a buon fine questo magnifico raduno 2000.

Saluti al gruppo dell'Italia, Badaluco fratelli, Lili Butcovich, Ornella Fantini, Ornella Mandi. Scusate se dimentico qualche nome ma ho davanti a me tutti i visi. Saluti alla signora Carrabino e sorella e figlio Antonio, alla signora Ghersi dalla Florida, Yolanda Radovich e Sidonia Roy e a Livio Giuricin dall'Argentina, a Elena Bogadeck, a Bruno Gallich [...].

Alda Becchi Padovani (Usa)



Ospite a Niagara Falls

Sono appena ritornata dal Canada, dove ho partecipato al Raduno Mondiale dei Giuliani-Dalmati a Niagara Falls, e sono poi stata ospite di cari amici a Toronto.

Giorni meravigliosi in compagnia della nostra gente, che la bufera dell'esodo ha sparpagliato in ogni angolo della terra.

Ricordando il Raduno e le settecento persone che vi hanno partecipato, desidero rivolgere un pensiero di ringraziamento per coloro che lo hanno organizzato, il Comitato tutto con a capo il suo Presidente Franco Reia; i vari collaboratori fra cui ricordo Alceo Lini, Luciano Susan e signora Anita, la signora Wanda Stefani, il sig. Cernecca, la signora Dinora Bongiovanni e tanti altri ancora di cui non ricordo i nomi. Anche il sig. Milessa che ci ha aiutato in tante piccole cose (ed altresì l'amico Lino Badaluco). Tutti si sono adoperati perché il nostro soggiorno fosse il più gradevole possibile. Fra i tanti oratori, mi hanno colpito le parole del prof. Konrad Eisenbichler (da Lussino). A tutti il mio grazie di cuore.

Giuliana Butcovich Basile

Da Toronto (Canada)

Alla fine di luglio, L'Hospital for Sick Children perderà uno dei suoi più noti chirurghi.

Il dott. Riccardo Superina - specialista in chirurgia generica e chirurgica pediatrica generica - ha scelto di lasciare Toronto per trasferirsi al Children's Memorial Hospital di Chicago.

Nel corso dei dodici anni presso il Sick Childrend's, Superina ha fondato un reparto specializzato in trapianti di fegato.

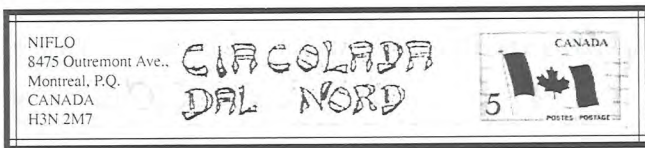
Siamo riusciti a contattare Superina dopo la sua decisione.

Il medico ha aggiunto che la decisione non è stata presa per motivi finanziari. "Quello che mi ha convinto a lasciare Toronto è stata l'iniziativa che mi hanno prospettato e che prevede la creazione di un'équipe medica specializzata nei trapianti di fegato nei bambini", ha precisato Superina [...].

Nato il 30 luglio 1950 a Trieste, Superina si trasferì a Montréal all'età di 2 anni con la famiglia composta dai genitori Giuliano e Maria, dal fratello e dalla sorella. Dopo aver frequentato i primi quattro anni dell'Università di McGill, nel 1971 - Superina si è laureato, con lode, in biochimica.

Presso la stessa università si è quindi specializzato ed ha conseguito, nel 1975, il dottorato in chirurgia generica [...].

(dal "Corriere canadese")



Andemo oggi avanti con altre cartoline antiche dela nostra Fiume. Go trovado ancora una de quele con zerti strambi personagi, che se missiava per le strade dela zità almeno zento ani fa. La xe a colori, prodota da J. Einerl, Wien; sul retro la solita scritta bilingue LEVELEZO LAP - CARTOLINA POSTALE. Sta qua mostra la Piazza Andrassy, che xe dopo diventada la Piazza Principe Umberto. Da questa se dirama tre strade, che porta verso el fiume ENEO: le vie Mameli, Leopardi, e Raffaello Sanzio. Se vede ben anca le sine del tram e a destra i lampioni del Palazzo Modello. Ghe dago ancora una ociada a quei do tipi e quela dama, che se ga messo cussi ben in posa. Mi dirio che el editor Einerl li ga

sovrapposti per darghe più vita ala veduta. Chissà da dove che i vien e in sto caso podemo ciamarli fiumani al'aqua de rose...

La seconda cartolina xe una bela veduta fotografica in bianco-nero del Porto de Fiume. La xe presa dala Riva Bodoli, con do marineri e un bragozo in primo pian.

Ma quel che in sto caso ga molta importanza xe el retro. La cartolina, prodota dal editor G. Petrich nel 1940-XVIII, xe stada spedida da qualchedun (firma non legibile) in data 10.1.1948 e diretta al signor Cosimo Lorenzi presso la Ragioneria Comunale de Mantova. La xe afrancada con un francobolo jugoslavo de 3 dinari e, quel che la fa rara, xe el timbro postal del



12.1.1948 che xe ancora bilingue e molto chiaro. Gavevo leto in qualche logo che i timbri bilingui jera stadi soppressi già nel 1947. Chissà se el impiegato postal che ga osado usar un timbro cola scritta Fiume no'l sia finido in canon...

Niflo

Voci (e foto) dal Canada



Da Gibsons, B.C. (Canada)

Voglio ringraziare e congratularmi con la Redazione de "La Voce di Fiume" per gli ottimi articoli ivi pubblicati. Per me, e per molti altri veri fiumani, continuare a leggere della nostra Storia, anche quella che racconta aneddoti di fatti avvenuti a Persone comuni, è molto importante. Non bisogna dimenticare, anche se alle volte, i ricordi fanno male. Se fanno male vuol dire che siamo ancora vivi. Siamo ormai rimasti in pochi ed il sovversivismo e l'ignoranza, un po' alla volta, cercano di cambiare i fatti che sono avvenuti.

La nostra Gente è stata tradita dal Governo italiano e dagli Italiani stessi. Anche molti Fiumani, che stavano seduti su due sedie, hanno minato l'italianità della Città e sono contenti che questa si andata in mano alla Croazia, però se ne stanno molto felicemente in Italia e continuano a star seduti su altre due sedie analoghe.

Ho letto molte volte che i Fiumani vorrebbero la garanzia di poter ritornare liberamente e senza paure indietro. Naturalmente non pensano che sarebbero stranieri a casa loro e non verrebbero mai accettati dagli attuali abitanti come i fiumani rimasti a Rijeka dimostrano di dover lottare giornalmente per mantenere la propria identità. Dal mio punto di vista, Fiume com'era prima non esiterà mai più. Teniamola ed amiamola tenendola ben stretta nei nostri cuori e nella nostra mente. Abbiamo bisogno di leggere giornali, come la Voce di Fiume, o El Fiuman che la Lumi pubblica in Australia o El Zaratin che Mircovich pubblica a Brisbane o altri come questi che ci aiutano a mantenere la memoria fresca.

Ora chiuso e mando cari saluti a tutti i Fiumani sparsi per il mondo, anche a quelli che per un motivo o un altro sono rimasti sparsi a casa loro.

Se qualcuno volesse scrivermi via Internet.

Ottaviano Sambol
otto@uniserve.com

Fine de un'Era

Meso secolo xe trascorso

... da quel funesto giorno

Nel sogno lo rivivo. Memore descrivo

"Lagrime sul viso.

La storia archivia. Tragedie, eventi

Riporta inalterada, l'Era pasada

"L'invasa dimora

l'abolizion del credo. L'ignobile trattato [...].

"Itinerario Yugo:

L'intruso contesta. L'esule evento

Trivial abusa

Sprigiona l'Odio. Detesta la Fede

Difama l'optante...

Deruba'l partente, dal suo fardel

Tiran condana...

Confisca confina infoiba

Balando'l kolo, al son del... OSNA

"aqua salà" Ragion non conta.

L'esule riscontra...

L'epica svolta. L'estremo ricorso

"El Patrio gesto"

Ripudia... l'orda pagana

Unanime incrimina... La losca intesa

...el Barbaro esecutor! [...]

"Come nel sogno.

Reo citado... dal Ateo Partito

Tornà xe San Vito, dal imposta clausura

"In pompa aclamado

Onora' e festegiado. Più celebre de alora

Guarda... ghe dixè: l'Arco e la Tore

Sol'in tre... restadi sem.

Mi... Ti, e San Vito

Che nova Cuco: Risponde l'Eco

La'... Al di là del Adriatico

... In tera lontana

Gloriosa e splendida

... Sventola libera

La... Bandiera fiumana!



Ciano el Canadese

Riceviamo e pubblichiamo:

"Con grande successo di organizzazione e partecipazione, Niagara Falls, Canada, una delle Sette Meraviglie del Mondo, è stata scelta quest'anno come sfondo al Raduno 2000 dei Giuliani e Dalmati. Infatti, più di 600 partecipanti, provenienti da tutto il mondo (ma con la stragrande maggioranza d'Istriani di Toronto e dintorni), hanno fatto parte di questo magnifico raduno, sfortunatamente con tre incidenti. Primo, a spese di quelli provenienti dall'Italia. Secondo, a spesa della nostra città di Fiume, e a spesa di tutti fiumani sparsi nel mondo. Il terzo, a mie spese personali.

Le cose sono andate come segue. La sera di gala, domenica il 3 di settembre, il signor Cini, nel suo discorso ha ringraziato tutti i partecipanti per la loro presenza, specialmente quelli arrivati da Argentina, Australia, Brasile, Sud Africa, e altre terre lontane e, naturalmente, il Canada e gli Stati Uniti. Ma non ha menzionato ad alcun punto l'Italia o il gruppo di giuliani provenienti dall'Italia. Come, ad esempio, il gruppo di otto fiumani arrivati con l'assessore fiumano, Lino Badalucco. Il perché? Non lo so. Una svista? Forse. Il fatto rimane che il signor Cini deve un'apologia per il gruppo arrivato dall'Italia (e, in un certo modo, all'Italia). Aspettiamo.

Il secondo incidente riguarda direttamente la nostra Fiume e i fiumani. La cosa forse sarebbe di poca importanza, se non fosse che l'oratore era il Vice Sindaco e "Assessore alla cultura" di Trieste, prof. Roberto Damiani. L'incidente era assurdo quanto insultante alla nostra città ed a tutti noi fiumani presenti in sala. Semplicemente non era degno dell'occasione, che dopo tutto era ben organizzata (anche se la promessa di cocktail e di hors-d'oeuvres s'era trasformata in un bicchiere di vino e un acqueo punch), amichevole, con buona cena, musica, vino e tante chiacchiere.

Durante il suo discorso sulle terre Giuliane e Dalmate, il prof. Damiani ha nominato, una per una, tutte le città, cittadine, paesi e villaggi in Istria, Isole e Dalmazia, inclusa Trieste. Ma, alla fine, non ha mai nominato Fiume come se Fiume non facesse parte della Venezia Giulia. Fiume non esisteva. Strano, perché io

Fiume? Inesistente!

sono nato a Fiume. I miei antenati, i miei nonni, mio padre e mia madre, mia sorella e mio fratello, ed anche una delle mie nipoti. Tutti sono nati a Fiume. Io so che Fiume esiste. Basta guardare in qualsiasi enciclopedia nel mondo e troverete il nome di Fiume con una lunga storia interessante e gloriosa (in Canada e Stati Uniti lo troverete in Enciclopedia Britannica (Micropedia), ed. 1984, vol. 8, pag. 586). Però la sera di Domenica, 3 di Settembre, 2000, Fiume era morta. Kaputt. Come mai? Alla conclusione del discorso noi fiumani presenti (una quarantina circa), siamo rimasti stupefatti, umiliati. Alla fine, il mio grido di "Vergogna!", alto e forte, rimase senza nota. Ma non per lungo.

Sì, signor Damiani, Lei, Vice Sindaco e Assessore alla cultura di Trieste, dovrebbe riconoscere, più dei altri i nostri sentimenti e il nostro amore per le nostre terre lontane e perdute. E nel nostro caso, per la nostra città, viva per sempre, ma non più nostra. Menzionare quasi tutte le città della Venezia Giulia e Dalmazia, e non menzionare Fiume, era un insulto buttato in faccia a tutti fiumani sparsi nel mondo, e soprattutto, in faccia dei fiumani presenti in sala quella sera. Signor Damiani, quando sono venuto da lei, esprimendo lo sdegno e la rabbia mia e quella di tutti i miei concittadini presenti (pure quelli che mi consigliavano pazienza, ma ugualmente insultati), lei, invece, di scusarsi, si è girato, ha puntato il dito ad un altro tavolo, ad un'altra persona, dicendo: "Io non ho nulla da fare con questo. E lui. "Non so chi era "lui" nè cosa "lui" aveva da fare con tutto "questo". So solo una cosa. Sul podio era lei, e i nomi delle città sono usciti, o non usciti, dalla sua bocca.

Ora parliamo di Franco Reia. Il signor Franco Reia era il Presidente del Comitato 2000 che si è sentito obbligato ad intercedere alla controversia. I miei rispetti a lui per quest'azione. Come Presidente del Comitato 2000, era suo dovere, di vedere che, possibilmente, nessuna controversia esistesse tra i partecipanti al Raduno. In più il prof. Damiani era un ospite del Comitato, incaricato a parlare, volente o nolente, sulle nostre terre. Naturalmente, gli offesi eravamo noi. Tutti i fiumani presenti (più di

quaranta), ed era naturale che il signor Reia venisse al nostro tavolo per scusarsi della svista. Dopo tutto, eravamo in undici fiumani al tavolo (più mia moglie, che è americana, e conosce la nostra storia e ama Fiume come me), incluso l'assessore fiumano, Lino Badalucco, e con tanto di scudetto fiumano al centro della tavola. Ma Reia non è venuto a scusarsi, Lui voleva parlarmi e mi ha invitato fuori. Una volta fuori della sala, egli voleva sapere cos'era successo. Ho spiegato l'accaduto e l'offesa che noi fiumani abbiamo subito, per la mancanza di non avere nominato Fiume tra i nomi di altre città Giuliane e Dalmate. Dopo un momento di silenzio, il sig. Reia mi guardò in faccia e mi disse: "Lei ha offeso un nostro ospite (Damiani). Lei non sarà mai più (!) invitato ai Raduni in Canada". Mai più? Niente scuse? "Mai più" ed io ho quasi 71 anni. E il Canada è un grande Paese, ed io sono canadese. Di conseguenza, non sapevo se il sig. Reia era serio o scherzava. Io ho offeso un loro ospite? Ma l'insulto a Fiume, a me, e a tutti fiumani presenti e nel mondo, non meritava una semplice scusa? In più, io non sono stato mai invitato a nessun raduno o riunione, in Canada o altrove. La partecipazione ai raduni dei Giuliani e Dalmati è mia per diritto di nascita (eccetto, naturalmente, secondo voi Fiume non farebbe parte della Venezia Giulia). A parte questo io ho sempre pagato, di tasca mia, il mio viaggio, il mio soggiorno, e tutto il cibo che mangio. E, se non mi sbaglia, questa volta ho pagato anche per lei e, anche, per il vostro ospite.

Dunque, per chi ha parlato il prof. Damiani? Ha parlato in nome di Trieste, come Assessore alla cultura? Ha parlato a nome suo? O ha parlato a nome del Comitato 2000, ed era la loro voce? Se "questo" è "lui" e il Comitato 2000, allora sappiamo da dove viene l'insulto, e tutta la buona volontà "d'amicizia e fraternità" non esiste e io spero di sbagliarmi. Spero di sbagliarmi immensamente e chiedo perdono a tutti i miei amici istriani.

Vedete, una semplice scusa bastava. Per noi fiumani, Fiume è la nostra città, la nostra provincia, e, per molti

► a pag. 9

Fiumani, ma oltreconfine

(2)



Conoscendo le rispettive odissee, Rimasti ed Esuli potrebbero sicuramente intendersi e, ricordando le comuni radici, recuperare la nostra cultura, tradizioni e dialetto, affinché perdurino nel tempo.

Da alcuni anni, grazie a un Rimasto, ricevo annualmente la pubblicazione LA TORE, della Comunità degli Italiani di Fiume: quanti di noi Esuli la conoscono? Se sapessero quanta "fiumanità", in "lingua" e in "dialetto" ci sono in quelle pagine. Sono commoventi le composizioni degli scolari e studenti della Scuole e Liceo Italiano a Fiume, evocando ricordi e tradizioni della vecchia Fiume. Forse c'è più "fiumanità" nella TORE che non nei nostri piagnistei e ricordi di vecchi Esuli.

L'attuale "minoranza autoctona italiana" di Fiume ha dovuto superare i duri tempi del tito-comunismo e dell'"accadizetiano" nazionalismo di Tudjman per sopravvivere: è vero, sono solo una piccola percentuale dell'attuale popolazione fiumana, ma vitale e inoltre, scomparsi noi, saranno quei Rimasti quelli che conserveranno vivo il nostro dia-

Fiume? Inesistente!

► da pag.6

di noi, per quanto italiani siamo, è la nostra "Patria". Quando ho incontrato Riccardo Zanella a Roma, 52 anni fa, egli concluse il nostro incontro dicendo: "Il futuro di Fiume è nelle mani dei giovani. Nelle vostre mani". Abbandonando Fiume, noi "giovani" d'allora abbiamo tradito la nostra Città. Ora è troppo tardi. Ma, poi, è questione di tempo. Attraverso i secoli, Fiume era occupata dai croati, francesi, inglesi, austriaci, ungheresi, e di nuovo, croati. È questione di tempo. Un giorno Fiume sarà di nuovo una città libera. Casa ai nostri figli e nipoti, sparsi in tutto il mondo. Sfortunatamente, noi non saremo lì a rellegarci. Nel frattempo, come dicono qui in America: "I be damn, if I'm going to be nice or apologize to anyone that insults me and my city".

Silvio Bastiancich (Chicago, 77 Pershing ave - ap. 3, Glen Ellyn - Illinois - USA 60157)."

Oltralpe e ancora più in là

letto e le nostre tradizioni. Sapete che i tifosi della squadra di calcio "Rijeka" gridano FORZA FIUME?

Di noi Esuli, quanti saremo ancora vivi quando, chissà quando, l'Istria e Fiume formeranno parte dell'Unione Europea? Coloro che hanno lasciato Fiume e l'Istria adulti, sono ultrasettantenni, se sopravvissuti; noi Esuli giovincelli già siamo pensionati o quasi pensionabili.

Ormai quasi nessuno pensa di ritornare ad abitare nelle nostre Terre, al massimo le visitiamo come turisti o le facciamo conoscere ai nostri figli e nipoti, i quali, nella maggioranza, fanno o faranno la loro vita nelle attuali residenze, in Italia e negli altri Continenti.

E allora, quando andiamo a Fiume e in Istria, mettiamoci in fraterno contatto con i Rimasti (anche loro già anziani) e i loro figli.

Sapete come parlano dell'Italia in un editoriale de LA TORE del 15 giugno 1999 (esce annualmente nella ricorrenza di San Vito): "... e la Madrepatria, la Repubblica Italiana...".

Rimasti ed Esuli, siamo tutti vittime dei nazionalismi esagerati e della politica: il fascismo italiano e il comunismo italo-slavo sono state le cause delle nostre tragedie: non dobbiamo dimenticare quello che abbiamo sofferto, affinché non si ripetano mai più guerre né pulizie etniche, ma cerchiamo di convivere in pace.

Furio Percovich (Uruguay)

Tutti in fila (nel 1947)



Scrivo su un problema che nacque durante la guerra, cessò subito dopo ma riapparve nel 1947, cioè il tormento delle file che doveva fare la gente per acquistare un po' di cibo o articoli di prima necessità.

Si sviluppò un vero sport a far file di qua e file di là. E poi le storielle comiche che le "babe" si raccontavano tra di loro. Le donne inventavano malattie per saltare la fila: sono stata operata recentemente, soffro di tale malattia etc... dicevano. Poi le donne diventavano stranamente buone con il regime dicendo: loro ci darebbero di più, ma non

c'è produzione sufficiente.

Una signora parlava dei fiumani che aspettavano a Trieste i loro concittadini che avevano simpatizzato con i titini per dare loro una bastonata. Una "baba" disse allora: appena arrivo a Trieste butterò la valigia per terra e poi urlerò: "Venite qui a picchiarmi e poi esportò la schiena, il petto, e il c... picchiatemi più forte che potete, perché io simpatizzavo con il regime di Tito, e credevo nelle sue lunghe bugie così che mi merito questa punizione".

Quando un paio di donne stavano conversando tra loro, subito arrivavano altre dietro a quelle credendo che stesse in fila per comperare qualcosa...

Stanley Szabo (N. Zelanda)

Cinema fiumani

(2)



Al cinema dei cappuccini ho visto il film cecoslovacco "Janos il bandito". Perfetti lanciatori di accette nel quale uno tradisce Janos e i gendarmi lo prendono e l'impiccano, veramente si impicca da solo per far vedere che era un uomo pieno di coraggio. Al San Giorgio restaurato cinema cappuccini ho visto "un garibaldino al convento" e più tardi due film russi, uno chiamato "alle sei di sera dopo la guerra", e l'altro "compagno P." piuttosto propaganda che altro.

Il cinema Impero, vicino Braida, era un po' lontano da casa mia, così ho visto pochi film, uno mi ricordo era "noi vivi-addio Kira", con Rossano Brazzi, bel film. L'Odeon, anche chiamato cinema pedocio era il più vecchio e meno costoso, molte pellicole di cowboy, con Ken Maynard e Tom Mix, e una serie di corti film con Jackey Cooper. E anche lì ho visto un bel film a colori "il pirata ballerino". L'ultimo, che proiettava solamente sabato e domenica, era il cinema dopolavoro di fronte Braida in una sala della Ferrovia, ed anche molti bei film francesi e inglesi.

È impossibile dire quale film era più bello ma per noi ragazzi il più apprezzato era "i ragazzi della Via Pal" e naturalmente l'indimenticabile Nemecek l'unico soldato semplice nella banda dei ragazzi. Film triste che faceva cadere qualche lacrima sulle nostre guance.

Mentre per le ragazzine Shirley Temple era l'attrazione

più favorita. Gli attori in voga e quei tempi erano Nelson Eddy con una bella voce Gary Cooper, Claudette Colbert. Ramon Novarro nell'indimenticabile Ben Hur, Charley Chaplin (Charlot), Olio Stanlio, Stan Laurel, Oliver Hardy, Ridolini, Harold Lloyd, tutti famosi comici e moltissimi altri attori, impossibile nominarli tutti.

Quanta felicità hanno dato a quelle generazioni, bellissimi ricordi d'un'era pulita senza volgarità e brutalità. Allora non c'erano i colossal, ma forse uno si può paragonare ai Colossal. "Il segno della Croce" anche a colori.

Oggi la cinematografia è molto avanzata, ma non potrà mai distruggere le nostre nostalgie cinematografiche dei bei tempi nostri. E non dimentichiamo il nostro contributo fiumano ai film italiani Oretta Fiume e Toni Marietti, come attori. Forse allora erano i bei tempi.

Mario Stillen (Australia)

Ex nuotatori

(da Fiume... in Australia)



Carissimo Rudi Declava tramite la Voce di Fiume voglio ringraziarti per esserti ricordato del mio nome. Io mi chiamo Livio Fantini e Sergio è un mio cugino. Nella Voce di Fiume del 30.1.1999 leggo con piacere il tuo articolo su Boris Hrovat. Io già da qualche anno facevo parte della S. Fiumana Nuoto quando Boris Hrovat, e presumo anche te, siete stati assunti come gli ultimi arrivati (pulcini). Boris e te eravate circa tre anni più giovani di me, e mi convinsi subito che Boris un giorno sarebbe riuscito a essere un campione. Bastava

giudicare il suo stato fisico alla sua giovane età. Tu lo saprai meglio di me perché sei rimasto più a lungo con lui.

Io lasciai Fiume l'8.11.1944, dopo esser stato catturato dai tedeschi e deportato in Germania. Dopo il rimpatrio partecipai a un solo evento sportivo a Udine. Si trattava di attraversare un fiume e fui battuto dal mio amico Bruno Constantini anche lui ex nuotatore della S.F. Nuoto. Non mi ricordo in quale anno, ma la S.F.N. ci aveva portato a Trieste per certi campionati, li riuscii appena a qualificarmi per le finali dei 1500, ma battuto da due fratelli triestini arrivai terzo.

Sono qui in Australia da mezzo secolo e mi accontento di vedere per TV i campionati australiani che qui li chiamano i "super fish". Non sapevo che Boris pure fosse vissuto in Australia e la notizia della sua scomparsa mi ha addolorato.

Livio Fantini

(144 Thompson Rd., North Geelong 3215, Vic Australia)

Da Melbourne (Australia)



Il Circolo Fiumano di Melbourne comunica che all'Assemblea Generale di domenica 30 luglio è stato eletto il nuovo comitato per i prossimi 3 anni.

Il nuovo Direttivo è composto così:

Presidente Sergio Csar
Vice Presidente Ervino Urizio
Segretaria Evelina Viti
Vice Segretaria Liliana Urizio
La carica di Tesoriere verrà divisa fra Sergio Csar, Evelina Viti, Liliana Urizio.

Consiglieri Silvana Negovetich, Nevio Rezman, Arno Viti e Ina Viti.



Cara Voce... I lettori ci scrivono

E la mia famiglia?

Ho avuto il piacere di conoscere il vostro giornale tramite un'amica. Spero pure, tramite la "Voce", di avere qualche informazione da persone che sono di mia famiglia, oppure conoscevano la mia famiglia. Sono nata Luciana Tudorin il 31.8.1940 a Fiume. La più piccola di 5 figli di Lidia Callimici e Giuseppe Tudorin (barbiere di Piazza Dante). Residenti in Via Trenta Ottobre. Figli: Ofelia, nata 5.8.1931, Servio 15.9.1932, Giuseppe 30.9.1933, Gigliola 22.8.1937 ed io 31.8.1940.

I nonni - Teodoro Tudorin e Giuseppa Cattunaro

Mamma - Nazzareno Callimici e Maria Volpone

Questo è tutto quello che so.

La mamma è morta nel 1944 quando avevo soli 4 anni. Dopo essere stata assegnata a una colonia a Enego (Ofelia era corsa a cercare il padre) io e Gigliola siamo finite in un orfanotrofio a Padova. Da lì dopo un anno e più siamo state ritrovate da Ofelia e riunite in "famiglia" per emigrare in Australia nel 1951. Papà si era già risposato [ed aveva avuto un'altra bambina, Marolga]. Data la nostra situazione fami-

► a pag. 10



Cara Voce...

I lettori ci scrivono

► da pag. 9

liare, non si parlava mai della mamma e del resto della famiglia. Tutto ciò che ne so è ben poco.

Non conoscendo le mie radici, mi sono considerata una figlia del mondo. Quando i miei figli (3) si lamentavano che non avevano dei nonni io rispondevo, siete fortunati, avete la mamma. Non tanto la guerra, ma la morte della mamma ci ha separati, isolati e senza contatto familiare. Non avere un punto di riferimento familiare è stato il distacco più doloroso per noi 5 figli.

Se qualcuno dei vostri lettori mi aiutasse a riempire il "vuoto" con qualsiasi informazione, vi sarei eternamente grata. Risponderò a tutti.

Luciana Tudorin Edinger
(18 Chesson St. Dianella,
WA 6059, Australia)

Una cartolina da Fiume

Leggo sempre con grande interesse (e con molta nostalgia) la "Voce di Fiume" città che ho lasciato da ragazzo, ma che è sempre presente nel mio cuore. Questa volta però la lettura mi ha destato profonda commozione vedendo la cartolina con la firma di mio Padre, che per tanti anni ha diretto la "Vedetta d'Italia". Mio Padre era venuto a Fiume con D'Annunzio e vi era rimasto integrandosi perfettamente, riuscendo anche a parlare in dialetto. Tutta la sua vita fu spesa nel difenderne l'italianità e quando ha dovuto lasciarla, vi ha lasciato anche il cuore.

Questa cartolina mi ha fatto rivivere momenti felici, anche se nello stesso tempo mi ha creato una grande tristezza pensando ai luoghi della mia infanzia e pensando e chi non c'è più.

Grazie perciò di averla pubblicata e grazie soprattutto a chi ha voluto conservarla per tanto tempo.

Prof. dr. Publio Viola

Cd-Rom...

Sul Giornale dell'11 luglio u.s. ho letto la notizia sul "Cd-Rom" in classe per ricordare Auschwitz".

È una iniziativa, questa, del Ministro della P.I. Tullio De Mauro, presa per far conoscere, ricordare e comprendere la Shoah. Iniziativa che vedo collegata alla istituzione della giornata della Memoria (vds. Il Giornale del 6 luglio u.s.). Iniziativa da approvare.

Una domanda però vorrei fare al Ministro: a quando un Cd-Rom per ricordare gli altri crimini contro l'uomo e l'umanità? In particolare, mi si consenta, essendo esule da Fiume, le Foibe.

Luigi Arvali

Narrativa e saggistica

Sui "pontisei" di Venezia

(1)

Venezia non è lontana da Padova, la si può raggiungere comodamente con il treno in 30 minuti.

In questo capoluogo, come molti sanno, alle "Fondamenta Furlan", vicino alla "Croce di Malta", o, in alternativa, la chiesetta di San Giorgio degli Schiavoni, in un palazzo caratteristico (donazione), ha la sua sede la "Scuola Dalmata" e il "Museo Dalmazia". Nello stesso una ricca Biblioteca e Pinacoteca, nonché gli Uffici del "Comitato Giuliano" che, a mio avviso, è uno dei più attivi di quelli che abbiamo in Italia.

Sono andato a trovare il Presidente, il Comm. Tullio Vallery, il quale si avvale di intelligenti e volenterosi collaboratori, persona molto gentile, si è messa a mia completa disposizione, facendomi visitare un po' tutto.

Molto utili anche le sue informazioni, necessarie per rendere più facile il mio lavoro alla ricerca degli edifici che, anni or sono, vennero trasformati in "Centri di Raccolta Profughi".

La domenica successiva, sono ritornato a Venezia improvvisandomi turista (con tanto di macchina fotografica appena al

collo) alla ricerca, appunto, di questi edifici.

Per arrivare alla meta prestabilita, avrò superato, senza ombra di dubbio, una trentina di "pontisei", rasentando il "Canal Grande" fino a raggiungere l'immensa Piazza San Marco con la splendida Basilica, il Palazzo Ducale e l'immenso campanile. Poi, altre calli ancora, fino alla chiesa dei Santi Paolo e Giovanni. E qui l'Ospedale vecchio, incontrando una marea di turisti (che ostacolano il cammino lungo le già strette calli). Persone che passano velocemente, seguendo una guida, sorridenti, ammiccanti.

Sulla sinistra un ponticello scavalca il "Rio dei mendicanti". Subito dopo, sulla destra, un grande palazzo, recentemente restaurato, con la Scuola comunale "Giacinto Gallina".

Se ben ricordo, credo di averla visitato molti anni or sono, nel 1952, (quando era ancora in piena attività), alla ricerca di alcuni amici e di aver parlato a lungo con il Sig. Scipioni (noto barbiere fiumano).

Ho passeggiato almeno un'ora davanti questo palazzo, fotografando, guardando, con insistenza, portone e finestre, cercando di immaginare il movimento, i difficili momenti delle persone che lo abitavano. Quante sofferenze hanno provato prima di riprendere una vita più dignitosa.

Ho chiesto al titolare di una edicola (lì vicina), se ricordava qualcosa degli "esuli" mi ha risposto di no. Che non era ancora nato. Più avanti, ho incontrato una vecchietta che usciva dal portoncino della sua casa, mi sono avvicinato e le ho domandato se potevo farle qualche domanda. Mi ha squadato dal capo ai piedi e, senza mezzi termini, mi ha risposto: "Chi la xe lei che la me vol far domande? Non me par che se conosemo!" Ah, ste vene-

ziane, hanno sempre la risposta pronta. "La sa Signora - le ho risposto - mi son fiumano, e scrivo qualcosa per el nostro giornal "La Voce di Fiume", per la nostra gente. Per questo motivo me piaxeria farghe qualche domanda, dove la va de bel, se la se ricorda qualcosa dei "profughi" giuliano dalmati. In questa scola, una volta, era un "Centro Raccolta Profughi".

"La sa, me vigneria voja de tirarghe le orece, per questa improvvisata, ma sicome la xe un bel giovane (??), ghe darò soddisfazioni, vado in cesa e non go tempo de perder. Ma ghe dirò in due parole, eccome che me ricordo dei "profughi". La sa, mi son nata in questa casa settantacinque ani fa. E quando xe arivada sta gente, ne gavevo 23. Li go visti, sti povereti, stanchi e afamadi, con le valigie in man, tristi e adoloradi, nissun dixeva gnente, solo le done e i fantolini piangeva. E quanti xe pasadi per questa scola! La sa, mi gavevo un bel moreto che el me fazeva la corte, anche lui era de Fiume, Attilio el se chiamava, ma non me ricordo el cognome, xe pasadi tanti ani, capita a tutti co se diventa veci, la memoria va a remengo. Nebbia, nebbia! La mia mama non la me lasava parlar con lui, la me dixeva sempre che noga una sistemazion e che non lo conosemo. Povero Attilio, el se sentiva molto umiliado e triste, quando che se gavevo lasado. Chissà dove el sarà finido, non go mai più avudo sue notizie. La sa, non la me stia ciapar per mata, ma mi ghe vojo ancora ben. Son vedova da 20 ani e non go avudo una vita fazile con mio marito. Chi sa se l'Attilio xe ancora vivo, e se el se ricorda de mi. Prima che se lasemo, ghe go regalado una majeta, con la scritta de Venezia, e lui, povereto, el me ga dado la sua

► a pag. 11

Piskulic alla sbarra: sì, ma, chissà...

(segue da pag. 3)



...(tele)fax...



LA VOCE DEL POPOLO

Martedì, 17 ottobre 2000

Piškulić? Basta che sia condannato

«Non desideriamo che vada in carcere. Conta solo la verità»

PARLA L'AVVOCATO AUGUSTO SINAGRA

UDIENZA AL PROCESSO DI ROMA

La Corte d'Assise ha infatti respinto tutte le richieste della difesa, ovvero il rito abbreviato (se accolto l'imputato avrebbe rischiato non l'ergastolo, ma una pena massima di 30 anni di carcere), l'istanza di mancata giurisdizione italiana (su Fiume all'epoca dei delitti), la competenza della

magistratura militare italiana (Zuti non era un militare e gli omicidi non sono addebitabili a fatti militari), il gratuito patrocinio a spese dello Stato italiano (per Sinagra sarebbe stato ingiurioso).

Le udienze riprenderanno il 30 e 31 ottobre.

IL PICCOLO ISTRIA, LITORALE E QUARNERO DOMENICA 10 SETTEMBRE 2000

Sempre più pesante il deficit che attanaglia i sei maggiori armatori croati. Si spera nel rilancio

La flotta «affonda» nella crisi

Compagnie di navigazione, un buco da 130 miliardi di lire

8 LA VOCE DEL POPOLO CRONACHE Mercoledì, 27 settembre 2000

di Silvano Silvani SPIEGATA L'ASSENZA DEL SINDACO OBERNEL A SPALATO

Il porto quarnerino clamorosamente snobbato

Sabato, 30 settembre 2000 DALL'INTERNO E DALL'ESTERO LA VOCE DEL POPOLO 3

ALLA PRESENZA DI FIZULIĆ FIRMATO IERI A FIUME UN ACCORDO DAL SAPORE STORICO

Matrimonio tra i cantieri quarnerini

Spetta ora ai manager unire le forze per superare insieme la crisi

La terrazza del "Talia"

(3)

Quello che ricordo, oltre a Pierino, erano grandi partite a "spigole" con tutto un cerimoniale strano. "Alzaculi, pasabote, sc'etaz!" cosa avrà voluto dire? E la conta, quando si giocava a "titilagà" con tiritera "scatola de patina con dentro fulminanti..." Poi gran partite e "atenti al panetto". E la caccia alle "slatamare" che trovavamo nel giardino e, inconsciamente crudeli, facevamo volare dopo aver legato a una delle zampe un pezzo di filo.

Spesso veniva a trovarmi il Nevio, lui era uno dei più fortunati a poter varcare il famoso cancello perché mio compagno di scuola, anzi già d'asilo (allora si chiamava così, adesso è diventato Scuola, anche se materna). Frequentavamo l'asilo "Principessa di Savoia", all'inizio di Salita Calvario, angolo via Bovio, e poi le elementari in via Manin. Nevio abitava in piazzetta Tre Re, vicino al Duomo, e molte volte portava con sé qualche ragazzo della zona. Li facevamo passare per compagni di scuola, perché non erano ben visti negli ambienti un poco snob di casa mia.

Erano in effetti abitanti di "Gomila", e perciò "muli de strada". Poi magari erano più bravi di me e di tanti altri che li snobbavano. Con loro però si facevano anche giochi proibiti, di nascosto, in modo che gli adulti non se ne accorgessero.

Soprattutto si giocava a soldi, con le monetine da cinque o dieci centesimi, si mettevano sulla mano, si dava un colpo da sotto, e poi si vedeva a terra come erano cadute: "sipa opa" (anche qui entriamo nel mistero del linguaggio).

Poi ci sono i brutti ricordi della guerra. Dalla terrazza ho visto il ponte della ferrovia che saltava in aria, e in una saletta del teatro, adattata a rifugio antiaereo, ho sentito gli scoppi delle bombe che cadevano sulla città. Sempre dalla terrazza ho visto saltare in aria il nostro porto, e con l'incoscienza derivata dalla giovane età, con il mio amico Arno stavo a guardare gli scoppi scappando quando sembrava che qualcosa cadesse accanto a noi. Forse era solo una nostra idea, oppure veramente i materiali lanciati in aria dalle mine riuscivano ad arrivare fino a noi, chissà.

In quel periodo il teatro era stato riattivato da un gruppetto di giovani, che avevano messo su uno spettacolo teatrale, rappresentato poi al "Fenice". Il "Teatro della Fiaba" si chiamava, se la memoria non mi inganna. Ricordo una ragazzina dai capelli rossi e le lentiggini, graziosissima, che adesso, avendo più o meno la mia età, sarà una dolcissima nonna. Ne ricordo anche il nome, ma non so se posso farlo e lo serbo per me.

Mauro Dvornicich
(3. continua)

Narrativa e saggistica

Con i miei ci trasferimmo a Roma, luogo di origine di mamma e papà, ma da 22 anni mi sono sistemato a Vicenza, anche per essere più vicino alla mia bella Fiume, che spesso vado a rivedere.

Per puro gioco del destino ritrovai il mio amico Fritz dopo 45 anni. Infatti, i ragazzi che frequentavano la classe, di cui ero insegnante, raccoglievano vecchi giornali e carte varie da mandare al macero. Fu tra quelle cartacee che notai un vecchio elenco telefonico di Savona. Consultandolo per curiosità, rintracciai Enzo e tanti compagni della vecchia "clappa" dei Pioppi.

Stabiliti i contatti, con Sheila, mia moglie inglese, ci recammo a Savona, ospiti di Enzo e della sua cara Darinka.

Dovevano trattenerci un paio di giorni e invece ne trascorremmo una decina. Furono giorni stupendi.

Tutte le sere facevamo le ore piccole. Attornati da parenti di Enzo e altri amici fiumani.

Da allora continuammo a tenerci in contatto.

Una volta Enzo venne pure per partecipare al radunetto annuale, che ormai è tradizionale.

Uno dei Pioppi

(3)

capitanato dal nostro infaticabile assessore Lino Badalucco.

In quell'occasione, Enzo aveva voluto offrire un dono a mia figlia Roberta, che stava per contrarre matrimonio.

Non mancò di venirmi a rincuorare, quando ero rientrato dalla Gran Bretagna, dove avevo trascorso tre mesi in ospedale, causa un brutto incidente.

Caro Enzo! Era più di un amico! Un fratello!

Quanto rimanemmo addolorati quando ci comunicò la notizia della sua malattia.

Affrontava quella sorte avversa con grande coraggio. Dopo qualche giorno, di prima mattina, ancora addormentato, ebbi l'im-

pressione che l'amico mi telefonasse e mia moglie lo assicurava che al mio risveglio lo avrei chiamato.

Enzo, infatti, si era aggravato ed era stato necessario ricoverarlo con urgenza.

Il 30 gennaio u.s., il caro amico ci aveva lasciato!

Non è solo una commemorazione la storia che ho rievocato. È soprattutto un profondo pensiero, dedicato a colui che, dalla dimensione dei migliori, senta che, oltre a me, tutti quelli che gli hanno voluto bene, lo terranno sempre nel cuore.

Addio Enzo! Addio... amico Fritz!

Roberto Molino

Sui "pontisei" di Venezia

► da pag. 10

fotografia con una bela dedica, nol gaveva altro. Se la riese a trovarlo, la ghe dixi che me ricordo sempre de lui e che ghe mando un baso. Mi me ciamo Elisabetta. Come la vede, non xe stado destin de star insieme e mi me trovo sola

e senza fioi. Brava gente i "profughi" li go conosudo personalmente e poso dir solo ben de lori. Quanto i ga sofferto, che Dio li benedissi dove che i se trova. La me stia tanto ben Signor... (Sergio ghe go deto) che bel nome, vado

avanti perché me xe tardi. Ma go proprio piazer de gaver fato una bela cioccolada con lei". E così, con passo frettoloso, si è allontanata, portandosi dietro i suoi ricordi.

Sergio Stocchi
(1. continua)



Venezia: la "Scuola Dalmata" ed il Museo Dalmazia (foto a sinistra), la scuola comunale "G. Gallina" - ex Centro Raccolta Profughi (foto a destra) - a cura di S. Stocchi.



Rileggendo la nostra storia

(2)

Segui la frase sprezzante del Primo Ministro francese Clémenceau, detto il Tigre, il quale dichiarò che volere Fiume, da parte degli Italiani, era come volere la luna. In quello stesso giorno, nella città contesa, era scoppiata una rivolta che passò alla storia come "I Vespri Fiumani". L'avevano provocata una pattuglia di marinai francesi inneggiando alla Jugoslavia e dileggiando l'Italia, anche perché il plebiscito in favore dell'annessione all'Italia era stato falsificato dal croato Pasic e da questi consegnato al presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson - colui che si era pronunciato per l'autodeterminazione dei popoli - come documento probante la nazionalità croata dei Fiumani.

La commissione interalleata d'inchiesta fece sciogliere il Consiglio Nazionale e la legione Volontari fiumani; sgomberò la base navale francese e ridusse il contingente italiano parificato a quello anglo-francese; però impose pure la gendarmeria inglese che avrebbe finito per assumere il controllo della città con indebita ingerenza.

Ma i Fiumani, che avevano vivamente apprezzato la presenza ed il comportamento dei granatieri, non si rassegnarono alla loro partenza. Fu da allora che si decise di liberare Fiume a qualunque costo. Un Comandante come Gabriele d'Annunzio, il 5 settembre 1919 decise: - Si va a Fiume, ho visto un ufficiale dei granatieri che mi ha portato un messaggio firmato dai suoi colleghi. Domani alle undici sarò a Ronchi presso Monfalcone, con quattrocento granatieri.

I comandi militari e il governo vennero sorpresi dagli avvenimenti e dal gesto incredibile di quegli audaci di Ronchi - che in loro onore ora si chiama Ronchi dei Legionari - i quali riuscirono nella loro impresa, oltretutto per quelle già dette, anche per un'altra virtù, tanto rara: quella di saper custodire un segreto.

Il 12 settembre 1919 Gabriele d'Annunzio, alla testa di quei Militari che egli chiamava col nome di Legionari, entrò in Fiume senza colpo ferire.

Liliana Toriser

Che siluri!

(1)

Segnalo, per la gratitudine di noi profughi fiumani, l'A.N.M.I. Associazione Nazionale Marinai d'Italia, la quale - nella sua rivista mensile "Marinai d'Italia" - ha pubblicato un inserto sul nostro Silurificio Whitehead a cura dell'ing. Benito Petrucci, che ha messo in evidenza la nascita del siluro tratteggiando con ampiezza di dati e di foto il contributo determinante del Silurificio di Fiume e che qui sintetizzo.

La storia del siluro è fatta partire dagli studi e dai prototipi del "cittadino fiumano" Johan Blasius Luppis, Capitano di Fregata della Marina Austro-Ungarica, messo in contatto con l'ing. Robert Whitehead, Direttore dello Stabilimento Tecnico Fiumano, grazie alla intuizione di Giovanni De Ciotta, "notabile cittadino di Fiume e futuro Sindaco della Città".

Nel gennaio 1875 nasce il nostro Silurificio come da dichiarazione in italiano firmata dall'ing. Whitehead, che recita così: "Lo Stabilimento Tecnico, sito nel Sottocomune di Plasse, venne acquistato da me sottoscritto e verrà da qui innanzi condotto sotto la denominazione Fabbrica Torpedini di Roberto Whitehead, ovvero in tedesco Torpedo Fabrik von Robert Whitehead".

Nel 1878 il Silurificio conta 500 dipendenti e fornisce le Marine Militari di Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, G.B., Italia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Romania, Russia, Svezia, Turchia, Argentina, Brasile, Cile, Usa, Giappone, Australia, Tasmania.

Nei primi del novecento, alla produzione di siluri di aggiunge la costruzione di sommergibili (Modello Holland) e vengono aperte filiali a Weymouth (G.B.), Saint Tropez (Francia), Feodosia (Russia) e Napoli.

Rodolfo Declava (1. continua)

Non è tanto lontano nemmeno il Kosovo

(4)

Nel volume "Kosovo 1999" (ed. Gruppo Mursia, Milano), in collaborazione con Luca Peruzzi il concittadino Francesco Fatutta scrive: nel 1921, con la creazione del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, le tensioni nella regione iniziarono a crescere, sino a sfociare in una sorta di guerriglia, fomentata dalla vicina Albania. Tra i motivi di attrito, i crescenti insediamenti di serbi e montenegrini favoriti dal governo



di Belgrado, preoccupato per la massiccia presenza etnica albanese. Era la risposta del nazionalismo slavo al secolare espandersi della componente musulmano-albanese.

E più avanti si afferma: Come conseguenza ne derivò una sorta di isolamento dei kosovari, che ebbero ben pochi diritti nell'ambito del regno di Jugoslavia, e questo finì per alimentare nuove tensioni all'epoca del secondo conflitto mondiale. Non certo scontenti per l'annessione alla Grande Albania, i kosovari crearono ben pochi problemi alle truppe italiane di presidio nella regione e contribuirono in maniera meno che marginale allo sviluppo del Movimento di Liberazione Jugoslavo. Dopo l'uscita di scena dell'Italia, la situazione conobbe un'evoluzione, ma il tardivo avvicinamento di una parte della popolazione alle formazioni partigiane di Tito venne controbilanciato da una massiccia adesione alle milizie collaborazioniste musulmane, reclutate dai tedeschi. Sanguinosi regolamenti di conti da parte musulmana si ebbero in quel periodo del conflitto, puntualmente riproposti nei primi anni del dopoguerra dai vincitori serbi.

(4. continua)

Apprendistato in cucina

Avevo sette anni quando nacque mia sorella. Se mia mamma aveva bisogno di un aiuto in cucina lo poteva avere solo da me, mai mi dispiacque di dedicarmi a lavori allora considerati donne-schi.

Mi sentivo molto importante per la totale responsabilità che mi veniva affidata nel preparare il pan grattato.

La macchinetta usata per macinare il pane secco era un oggetto che forse oggi farebbe bella figura in un negozio d'antiquariato. Il pane veniva essiccato a fondo, posto il lunedì nel forno dello "sparchet" una volta spenti i fuochi. Il martedì montavo la macchinetta e lo grattavo, poi lo passavo per due setacci. Il residuo del primo, a maglie più grosse veniva serbato per essere usato per le polpette. Al momento dell'uso assorbiva il latte molto rapidamente. La parte che restava sopra il secondo setaccio serviva per impanare i "wiener Schnitzel" oggi cotoletta alla milanese. Infine la parte più fine, quasi farina, serviva per avvolgere le polpette prima di essere

fritte. Col tempo gli incarichi divennero a più alto grado di responsabilità.

Lunedì, giorno di "lisci'a", tuonavano gli ordini: sparchet xe de impizar; cotal xe de impinir, ed a volte se si preparava lo strutto, spec xe de masinar. Eseguivo tutto con sollecitudine, ubbidienza e senso del dovere quasi militare.

Verso i 12 anni gli incarichi aumentarono ed in qualche misura anche il mio orgoglio professionale. Ero un ragazzino vigoroso e pertanto il più adatto in casa a sbattere la pasta dello strudel ed ad impastare le pinze. Ciò non mi distolse da incarichi minori, ma non per questo meno responsabilizzanti, così ad esempio piegare gli asparagi selvatici per romperli nel punto giusto, separando la parte dura da quella commestibile. Anche sgusciare i piselli era un incarico importante perché i baccelli più teneri e solo essi, venivano conservati. Da essi, cotti e poi spremuti attraverso un setaccio di crine con una specie di fungo di legno, ottenevo una crema verde, ottima per essere aggiunta al risotto "risi bisi".

Tutto ciò cred in me le premesse per divenire un cuoco appassionato, ma soprattutto per rispettare il lavoro domestico ancor oggi considerato da molti dovere esclusivo delle donne. Gli uomini che sanno cucinare non sono maschilisti ed hanno con le donne un rapporto più equilibrato.

Tutto ciò oggi è abbastanza normale e forse forma educativa raccomandata da psicologi e sociologi. Allora era un fatto piuttosto insolito che ricordo con nostalgia e gratitudine verso mia madre.

F. Gottardi



Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.



La signorina **Loretta Padovani**, figlia di Alda Becchi Padovani e del defunto Giglio Padovani, si è unita in matrimonio al signor **Keith Dienes** il 28 luglio 2000, nell'isola di Santa Lucia nei Caraibi. Lo annuncia con gioia la mamma ai vari conoscenti fiumani sparsi ovunque.



Da Cremona i nonni Anna ed Oscar Del Bello sono lieti di annunciare a tutta la Comunità fiumana l'arrivo dell'erede e continuatore del casato **Raul Del Bello**. Alla gioia dei genitori e della sorellina Greta si unisce la cuginetta Valeria.

E' arrivata **Lucrezia**, per rinforzare l'organico dello Studio 92 RO-MA (che cura con perizia ed entusiasmo la composizione e l'impaginazione del nostro Notiziario). A mamma Manuela e papà Roberto Zonta le più vive felicitazioni dai lettori della "Voce di Fiume".



Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: **Artigrafiche Riva (TS)**

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani



17 novembre 1944

Ci viene chiesto di ricordare, almeno qualche volta, la memoria dell'alpino fiumano degli anni 1944-1945 Gianni Grohovaz. Lo facciamo molto volentieri, pubblicando questo breve inciso di una sua lirica già inserita nel volume "Per ricordar le cose che ricordo" (ed. Dufferin, Toronto, Canada, 1974).

Ricordo el diciasete de novembre sul Veli Verk de guardia i me ga messo: soto a la grota jera una valeta zona framezo, tera de nissun! La vale era coperta da la nebia, ma soto se sentiva i partigiani... stavo per dar l'alarme quando un zigo me dixè: "Giovanin, vien via con noi..." Jera una voce che mi conoscevo, la sento ancora sonarme ne le orece,... Jera el compagno mio de scola Silvio che, chissà come, saveva ch'ero là... Come se fa a sbarar Dio Mio... Madona Santa, come se fa? chi doverio tradir? e chi son mi per cior la decision se dar l'alarme opur salvar l'amico? Da un'altra postasion Xe partì i colpi andadi a svodo, Dio sia ringrazià! Un pin troncado da una mortajada pianzeva la sua resina sul prà... Dimenticar ste robe xe un delito! xe scola per el resto de la vita! anche se Silvio xe cascà per Tito per mi el xe vivo da quella note là...

I racconti di una vecchia foto

[...] La nostra foto, ripresa dall'albo commemorativo edito in Vienna nel 1873 dal noto fotografo J. Lövy, dedicato alla costruzione del ramo ferroviario da Karlstadt (Karlovac) a Fiume, inaugurato con l'arrivo del primo treno il 23 ottobre 1873, è uno dei tanti casi dove abbondano le immagini fortuite.

Oltre alle note «scarpade del treno», cavalcavia in pietra e galleria («tunnel» per i fiumani, purtroppo anche «rifugio» in una brutta guerra), il tutto in costruzione (numeri 3 e 7), che sono i soggetti dell'istantanea, si scorgono anche altri particolari raramente ritratti: 1. Il vecchio Castello, a lungo sede del capitano cesareo, che sarà demolito (nonostante le proteste dei fiumani) nel 1904, liberando quel sito per il nuovo Palazzo di Giustizia.

2. L'edificio dell'ex mulino a vapore, poi, alla fine dei suoi anni, anche magazzino e Sede della Società dei pompieri volontari (si chiamavano così, allora, i Vigili del fuoco). Fu abbattuto nel 1884. Al suo posto sorse, all'epoca, la nuova Caserma comunale degli Honved (oggi: stabile dell'Università popolare).

4. La vecchia «Polveriera», detta anche Torrione Sloghin. Oggi, in quel sito, s'erge il palazzo del comando militare, ex palazzo dell'Istituto delle Assicurazioni costruito dopo la Prima guerra mondiale e dopo... aver spazzato le ultime vestigia dell'antico torrione.

5. Il vecchio Macello, che diede il nome a tutta la contrada (via del Macello, poi Piazza Oberdan e quindi Piazza del Partigiano, oggi Scoglietto). Demolito, lasciò il suo posto al decoroso padiglioncino d'un



lavatoio di breve durata. In attesa di miglior sede si trasferì a settentrione («Macello provvisorio») traslocando poi nell'odierno luogo.

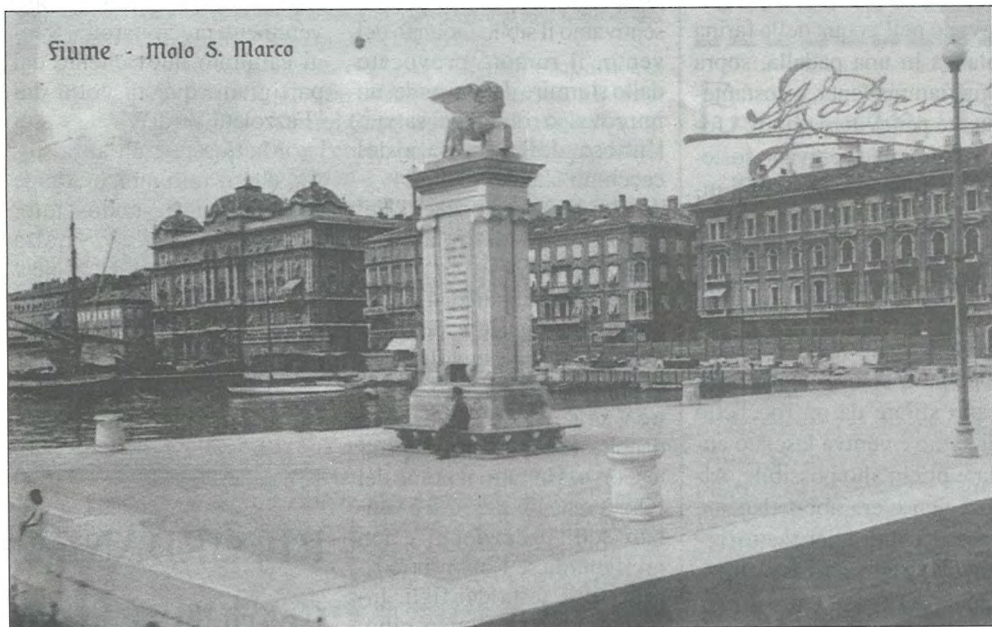
6. La modesta ex Villa Androcha, poi Leard, Ciotta, ecc., dipoi Villa dell'Arciduca. Era proprio così prima dell'ampliamento voluto dall'Arciduca

Giuseppe, terminato nel 1895 (oggi sede dell'Archivio storico).

8. Uno dei primi «casamenti» costruiti nell'antica contrada dei Molini (poi via dei Mulini e quindi, fino ai nostri giorni, via dell'Acquedotto). Ancora oggi si possono decifrare sulla chiave di volta di un

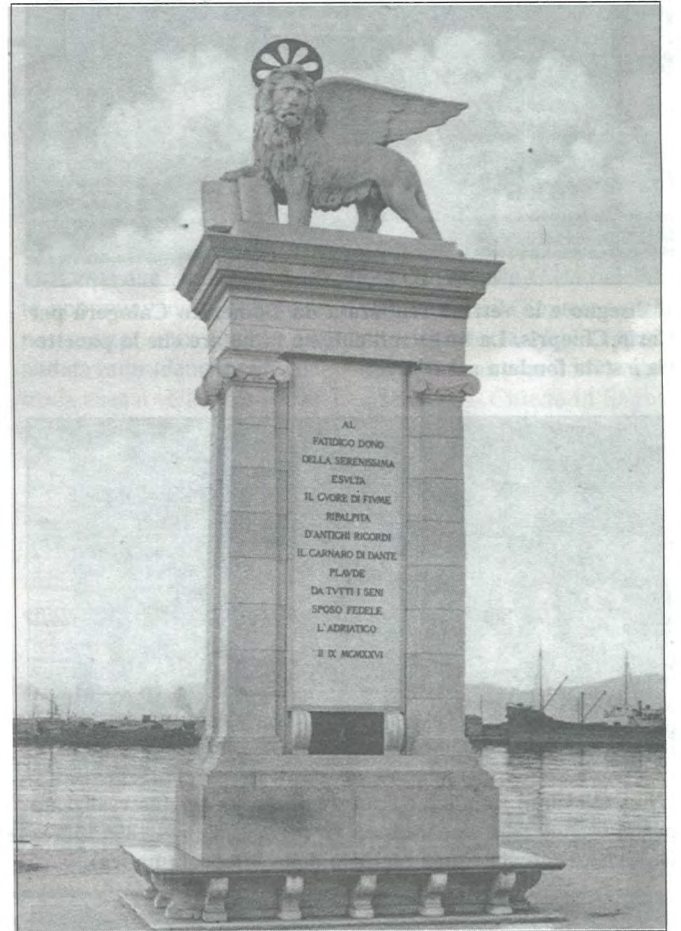
arco ribassato, sopra l'ingresso, le iniziali del primo proprietario e la data di costruzione - G. R. (cioè Gjuro Ruzic) 1872, il che ovviamente coincide con la data dei lavori sul terrapieno, nel «tunnel» della nostra foto [...].

(da "La Tore" della Fiume d'oltreconfine)



Le nostre rive...

... dall'archivio del chersino Ruggero Coglievina, valorizzato dal fratello Marino.



Nello scorso mese di aprile in una bella giornata di sole abbiamo voluto andare al mare per fare una passeggiata. Ci siamo recati alla spiaggia più vicina che dista da casa nostra circa un'ora.

La passeggiata si fa lungo oceano sull'ampio selciato fatto di strisce di legno a differenza del nostro. C'era tanta gente desiderosa come noi di respirare l'aria marina e mangiare all'aperto. Passeggiando ammiravamo l'infinita distesa d'acqua dell'Oceano Atlanti-

L'aquilone fiumano

co dove l'orizzonte bagna l'onda. Con la fantasia abbiamo rivisto il nostro mai dimenticato golfo con le onde spumeggianti che sbattevano sul bagnasciuga (battigia) ai piedi del Monte Maggiore e sulle spiagge di Cantrida.

Il ricordo si è esteso ricordando i nostri vaporette che facevano spola lungo la riviera e quello pavesato a festa, chiamato "Festa al mare" anzi

"Fresco al mare" che partiva d'estate alle 21 per sostare nelle varie località fino a Moschiena, per ritornare verso l'una di notte. Al suono di una orchestrina si ballava sulla tolda della nave accarezzati dalla brezza marina. Quanti simpatici incontri si facevano durante le briose serate!

Torno alla passeggiata sulla spiaggia dove vi erano parecchi amatori dell'aquilone, che a Fiume chiamavamo Draghi e qui vengono chiamati Kite (si legge cait). Questi erano di forme e colori diversi e li facevano volteggiare in alto.

Come sempre la mente va a ritroso nel tempo della nostra cara città e ricordo gli aquiloni visti a Fiume da ragazzini. I nostri ragazzi di 70-80 anni fa si arrangiavano a confezionarli attaccando insieme doppi fogli della "Vedetta" con la colla fatta in casa. Mescolavano nell'acqua della farina bianca in una padella, sopra una fiamma lenta, e costantemente per evitare grumi. I fogli di giornale venivano sostenuti da due stecche sottili incrociate in modo da formare un rombo. La coda del drago veniva confezionata con la stessa carta a forma di anello e catene. Dalla metà dell'aquilone partiva un filo che facevano sfilare da un rocchetto di legno e veniva lasciato andare più in alto possibile. Allora non c'era abbondanza e spesso volte il rocchetto veniva sottratto da casa all'insaputa della mamma.

Il Drago veniva lasciato andare da un'altura dietro l'Oratorio Salesiano e noi lo seguivamo con occhi gioiosi per inneggiare al vincitore del drago che andava più in alto. Ricordo che sull'altura vi erano molte rocce tra le quali cresceva la salvia, erba salubre che qui è molto apprezzata. Da una parte si vedeva il nostro golfo e dall'altra Valscurigne con le Centocelle e la campagna Francetich e tra queste la strada che portava alla chiesetta vicino al confine.

Gli aquiloni odierni sono belli ma quelli fiumani avevano più valore perché confezionati con mezzi di fortuna e con tanta passione dai nostri cari ragazzi.

Gioconda Padovani
(USA)

Sotto due bandiere

Sotto due bandiere. Anche tre. Io e il mio amico Lipizer Alcide, fiumano doc, abitante un tempo, in Corso, dirimpetto al GUF, ci siamo aruolati, lo stesso giorno, nel XIV Battaglione Costiero da Fortezza, dislocato (anni 1944-1945) lungo l'Isonzo, che rappresentava, allora, l'ultima sanguinosa frontiera dell'Italia.

Adesso, Alcide, risiede a New York, trentaduesima strada e parla un delizioso, incomprensibile slang. Lo ricordo bene, anche perché bruciamo una parte della gioventù in un'avventura più grande di noi, e, soprattutto, perché fu lui che mi salvò la vita. Chiamamente lui non lo sa. I buoni, talvolta, ignorano molte cose.

Com'era successo? Ecco come. Ero di presidio alla stazione di Plava, mentre Alcide si trovava al casello 49 e provavamo le medesime sensazioni. Il nemico era là, di fronte, di lato, dietro le spalle... sentivamo il sibilo inquieto del vento, il rumore provocato dallo stormire delle fronde, un improvviso rotolio dei sassi... l'attesa della fucilata del cechino slavo.

Poi arrivarono quelli del "Mazzini", i partigiani dal "Fazzoletto Rosso", a "prelevarci", come si diceva a quei tempi. Un ufficiale sardo [P.C.] aveva gestito lo squallido accordo. Vennero subito uccise tre Camicie Nere, un tedesco di nome Kavermann e il tenente Corso. Ho fatto il nome del [C.] perché lui stesso si è vantato dell'"operazione" e non mi riguarda se l'obbrobrio ricade sulla testa dei figli. Insomma, aveva diviso cibo, sofferenze e sogni...

Fummo costretti a cambiare casacca e nome. Lipizer diventò Panka, eroe tolstoiano ed io, Winoga, l'Ultimo dei Moicani, un sachem del Wild Canadà. Iniziarono le avventure non tanto dissimili dalle precedenti, nella RSI: servizio di pattuglia, scontri... I tedeschi, incanagliati, facevano soventi puntate fra i monti.

Ad un dato momento arrivò il drammatico "Si salvi chi può!". Ci trovammo soli e frastornati, mentre cercavamo di filtrare come serpi attraverso le maglie dei rastrellatori germanici. Poi c'erano i fascisti da evitare. Ricordo bene quel giorno e poi la sera e poi la notte con una luna piena che sembrava un lago bianco. Il nostro obiettivo era ritornare al XIV e continuare la bat-

taglia che avevamo iniziato e morire, forse, come morirono tantissimi fiumani e triestini.

Capitammo in un paesino non malaccio, tante casupole addormentate, una strada bianca di calce, che rimandava un chiarore inquietante.

E noi due, ombre ambulanti, sotto i raggi lattei a perpendicolo. All'improvviso arrivò una voce robusta e minacciosa, e buffa alla parlata: "Chivalla!" (Chi va là). Era una sentinella tedesca, anche lui un'anima sbandata, forse della Pomerania, sbalzato in una terra che non lo voleva.

"Chivalla!" Alla seconda intimitazione, Lipizer mi afferrò il braccio e mi incitò a fuggire, forse mi comandò; non più in punta di piedi, ma pestando il terreno. Balbettando, mugolando nell'attesa di sentire una freccia aguzza morderci le carni. E arrivò alla mia spalla destra. Urlai più dalla paura che dal dolore. Non vidi più Lipizer, anche perché gli avvenimenti precipitarono. Venni catturato nuovamente dai partigiani, questa volta dai "Fazzoletti Verdi".

Ma questa è un'altra storia, che il mio amico Alcide Lipizer non ha conosciuto, isolato com'è nella trentaduesima strada, a New York parlando quel delizioso slang che non comprendo. Logicamente!

Silvio Mazzaraco

RICORDANDO

Gabriella Gabrielli ved. Pross

Il 6 settembre u.s. è mancata l'architetto Gabriella GABRIELLI ved. PROSS. Era nata a Pirano d'Istria il 1° agosto 1923, da una antica famiglia piranese. I fratelli Lodovico e Francesco Gabrielli (membro della "Dieta del Nessuno" del 1861) erano nonni rispettivamente del padre Silio Italico e della madre Maria Locatelli; la famiglia comprendeva anche la compianta sorella Maria Pia ed il fratello Italo.

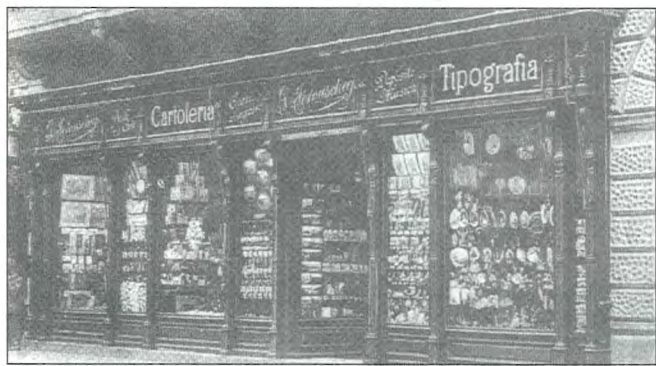
Gabriella si laureò il 31 gennaio 1948. Esegui per la Soprintendenza di Trieste il rilievo del Teatro Romano, pubblicato su "Il Tergesteo", la "Pianta Archeologica di Pola romana e cristiana", pubblica-

Vecchie vetrine

Da un articolo intitolato "Le vecchie vetrine dei negozi fiumani" apparso su "La Tore" n. 10 n.s. della Fiume d'oltreconfine in occasione dell'allestimento presso l'Archivio Storico di una specifica mostra, pubblichiamo tre foto con relativa didascalia.



Il disegno e la vetrina realizzata da Domenico Calogera per Carlo Chiopris. La targa sull'entrata fa notare che la panetteria è stata fondata nel 1883.



L'ing. Giovanni Randich è l'autore di questa vetrina realizzata per la Cartoleria e tipografia di G. Jerouscheg nel 1896 in Via Governo, l'attuale Corso (edificio della Filodrammatica).



Il negozio di confezioni di Alessandro Zambelli in Via del Fosso in una foto del 1907.



ta nel Dizionario di Archeologia Tedesca di Pauly Wiscova, e la "Pianta dell'Istria romana", in collaborazione con il prof. Mario Mirabella Roberti. Contemporaneamente insegnava a Trieste, disegno e storia dell'Arte, nelle scuole Medie e Superiori.

Nel 1953 entrava, per concorso, come architetto, nella Soprintendenza ai Monumenti, Gallerie ed Antichità di Trieste. Il Soprintendente arch. Civiletti le affidò vari incarichi fra cui il progetto per la scalinata di Santa Maria Maggiore ora "Scalinata delle Medaglie d'Oro". Di questo periodo sono: l'Altare dei Dispersi in Russia, l'Altare della Chiesa di Muggia Vecchia e il restauro della Cappelletta del Cimitero, con l'altare settecentesco.

Si sposava il 2 febbraio 1958, con il dott. Aurelio Pross, Dalla loro unione nacquero quattro figli: Donatella, Giuliano, Giorgio ed Alessandro.

Si ricorda particolarmente il suo contributo alla valorizzazione dei porti di Grignano e Sistiana, con posti macchina e posa in opera del verde; il consolidamento del Castelletto di Miramare; la realizzazione della casetta in pietra viva dell'Ente Turismo a Sistiana; inoltre il restauro della "Grotta del Mitreo al Timavo".

Successivamente otteneva la direzione dell'Ufficio di Udine. Nel 1971 moriva suo marito e restava sola con i quattro figli piccoli.

Durante le estati del 1971 e 1972 partecipava con la missione del Politecnico di Torino a studi con scavi nell'antica Heriapolis (oggi Pamukkale) in Turchia, relativi all'Acquedotto romano e alla Porta di Plotina.

Per un anno fu Soprintendente Vicario a Milano, curando, fra l'altro, il restauro del Chiostro di San Giuseppe a Brescia.

Rientrata alla Soprinten-

denza di Trieste nel 1975, collaborò con la Curia ed il Genio Civile di Udine per limitare i danni del patrimonio artistico causati dal terremoto del maggio 1976.

Venne poi nominata Soprintendente a Venezia per le province di Padova, Treviso, Belluno e Venezia terraferma, rimanendovi per undici anni, dal 1976 al 1987. Si ricordano i restauri alla Villa Nazionale Pisani di Strà (Venezia); il grande salone affrescato del Tiepolo, il pianoterra, il grande parco verde con la riapertura ed il restauro del famoso "Labirinto". Restaurò altre Ville Venete, tra le quali la Villa Palladiana Cornaro di Piombino Dese (Padova).

Diveniva poi Ispettore Centrale del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali a Roma; compì soralluoghi a Firenze, collaborando al salvataggio della Torre del Gallo, con le memorie di Galileo Galilei; a Campobasso proponendo l'istituzione di una Soprintendenza alle Antichità.

Arrivò poi il pensionamento, nel 1988. Autrice di molti saggi, era socia della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria e della Deputazione di Storia Patria della Venezia Giulia. Iscritta dal 1946 alla Lega Nazionale ne ricoprì la carica di Vicepresidente. Come da suo desiderio è stata sepolta a Pirano.

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale si associa al dolore dei familiari.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 21 aprile u.s. **ERO GLORIA PRIMOZICH**, nata a Fiume il 12 aprile 1936, grande esempio di fede e bontà. Con sgomento ne danno il triste annuncio il marito Salvatore Caiulo, i figli Anna e Giuseppe con Katia e Stefania.



Il 3 agosto u.s., a Trieste, **TULLIO VARGLIEN**, nato a Fiume nel 1937. Ce lo comunica l'addolorato cugino Benussi.



Il 19 agosto u.s., a Torino, **GIUSEPPE CARLO SZENCARS**, nato a Fiume il 20 luglio 1917. Lo annunciano con immenso dolore la moglie Donata, i figli Ardenia e Giuseppe con i nipoti ed il genero.



Il 19 agosto u.s. a Genova, dopo lunga malattia, **TULLIO TARTARO**, nato a Fiume il 22 luglio 1919. Ne danno il triste annuncio la moglie Carmen, la figlia Irene con il marito Albano, i fratelli Lauro ed Enea, i cognati ed i nipoti. Subì sette anni di prigionia in Inghilterra, dopo che la nave "San Giorgio", su cui prestava servizio di leva, affondò nel porto di Tobruk. Ha meritato una medaglia di argento e una di bronzo al Valor Militare.

Il 24 agosto u.s., a Genova, **ERMENEGILDA (GILDA) CETTINA**, nata a Fiume il 19 febbraio 1913. Era l'ultima di 10 figli di Cettina Antonio, maresciallo dei pompieri al tempo dell'Austria-Ungheria. La ricordano tutti i nipoti ed in particolare il pronipote Marino.

Il 19 agosto u.s., a Genova, **MAURA MAZZELLE**, nata a Fiume il 12/2/31. Ha sempre avuto nel cuore la Sua Fiume abbandonata all'età di 16 anni. Ce lo comunica Francesco Ramponi.

Il 29 agosto u.s., a Genova, all'età di 97 anni, **MARGHERITA BRAIER ved. GONDOLA**, nata a Budapest. Lo comunicano le figlie Caterina e Margherita, i generi Moroni e Colombo, i nipoti ed i pronipoti tutti.



Il 28 settembre u.s., a Modena, **ALCEO ZAITZ**, nato a Fiume il 2 marzo 1920. Lo annunciano con dolore la moglie Anna ed i figli Loredana, Luciano e Nevio. Si unisce nel conforto della fede la grande famiglia dei fratelli, sorelle, genero, nuore, cognati, cognate, nipoti e quanti amici partecipando al triste evento fraternamente lo ricordano.

RICORRENZE

Nel 13° anniversario (22 settembre 1987) della scomparsa di **LORENZO LORENZUTTI**, Lo ricordano con tanto affetto la moglie Lucia assieme alle figlie, generi e nipoti.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di SETTEMBRE 2000. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



Lire 150.000

- Alberti Rosa ved. Cortesi, Bergamo

APPELLO AGLI AMICI

Lire 100.000

Chioggia Stefano, Sestri Levante (Ge) - Pace avv. Furio,



Nel 2° anniversario della scomparsa di **BRUNA ZUCCHERI in KNEZEVICH**, La ricordano con immutato affetto il marito Mario con i figli Paolo e Simone.



Nel 3° anniversario (2 agosto 1997) della scomparsa di **ANTONIETTA ANTO-LICH**, La ricordano il marito Emilio Grziani ed il figlio Aris con moglie e figli.



Nel 1° anniversario della scomparsa di **ELDA PEZZULICH in PREDONZANI**, La ricordano il marito Desiderio, la figlia Allida col marito Ezio, il figlio Robi con la moglie Monica e i nipoti Matteo, Pietro, Filippo e Beatrice.

